Anno V - N. 1300 - Lire 20 | Lunedì 28 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 95354, Cronaca 95354. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7900, semestre L. 3700, trimestre L. 2000. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

LA PRIMA GIORNATA ELETTORALE è trascorsa nell'ordine più assoluto

La percentuale dei votanti alle ore 20 si poteva calcolare in media intorno al 55 per cento con punte fino al 70-80 per cento - Le operazioni di voto riprendono stamane - Il Ministero degli Interni sarà in grado di render noti i mutamenti sostanziali delle amministrazioni prima ancora di conoscere i risultati numerici particolari

Roma, 27

Da stamane si vota in 2976 Comuni italiani: nelle località ove si svolgono solo le elezioni comunali i seggi si sono chiusi alle 22, in quelle ove si dovranno anche eleggere i consigli provinciali, le operazioni di voto riprenderanno domattina alle 7 per chiudersi definitivamente alle 14. I primi risultati si potranno conoscere soltanto nella giornata di domani e quelli totali e definitivi martedì sera.

Da stamane un'ala del Palazzo del Viminale, ove ha sede il Ministero degli Interni, è chiusa al pubblico, e tre turni di impiegati vi lavorano ininterrottamente per seguire in tutte le sue fasi l'andamento delle operazioni elettorali. Quaranta linee telefoniche collegano queste stanze con i capoluoghi di provincia nei quali oggi si vota. Le telescriventi collegano invece il Ministero degli Interni con i capoluoghi di regione. I primi dati statistici che affluiranno a Roma nella stessa giornata di oggi si riferiscono all'affluenza degli elettori alle urne. Nè fino a stanotte è stato possibile sapere altro, perchè gli scrutini cominciano solo ad ora molto tarda. Ma già dall'affluenza gli specialisti in materia elettorale possono fare delle previsioni sull'esito in base ad elementi induttivi e a raffronti con le precedenti campagne. Il lavoro più interessante si svolgerà però domani, quando affluiranno i risultati veri e propri.

Una delle innovazioni dell'organizzazione di quest'anno riguarda il mutamento sostanziale delle amministrazioni: in altre parole prima ancora di conoscere i risultati numerici dettagliati il Ministero degli Interni sarà in grado di dire, attraverso le informazioni da lui ricevute, se in un dato Comune i social-comunisti hanno dovuto cedere il posto ai democristiani o viceversa. Sarà così possibile fare un immediato raffronto con la situazione delle ultime competizioni elettorali.

All'uopo i Prefetti invieranno al Viminale dei messaggi convenzionali con un codice che prevede nove casi: conferma della prevalenza D. C., conferma della prevalenza social-comunista, conferma della prevalenza di altri partiti, passaggio dalla D. C. ai social-comunisti e viceversa, passaggio dalla D. C. ad altri partiti e viceversa, passaggio dai social-comunisti ad altri partiti e viceversa.

In base alle comunicazioni in codice trasmesse dalla periferia al Viminale alcune modernissime macchine elettriche del tipo IBM perforeranno automaticamente le schede dei vari Comuni selezionandole alla velocità teorica di 24 mila schede all'ora. In pochi minuti si potrà quindi sapere se la situazione amministrativa di ogni singolo Comune è rimasta invariata o se ha subito delle modificazioni e in quale senso. Successivamente arriveranno le segnalazioni dettagliate, con il numero dei voti riportati da ciascuna lista e il numero dei consiglieri eletti, potendosi così avere con precisione la nuova composizione amministrativa. Anche questi dati trasmessi per filo o per telescrivente mediante appositi formulari renderà possibile di conoscere i risultati definitivi nel minor tempo possibile. I dati relativi ad ogni Comune vengono quindi trasmessi all'archivio storico statistico ed utilizzati per l'aggiornamento dei fogli matricolari di ciascun Comune, in cui sono già segnati i risultati delle elezioni politiche ed amministrative precedenti.

In base ai dati riassuntivi dei fogli matricolari sono compilate le schedine dello schedario generale, sistemato in un apparecchio «Rotoscar» di recente brevetto italiano, che consente la immediata collocazione ed estrazione della schedina. Sarà questa l'ultima fase delle operazioni statistiche relative alle elezioni. Dopo di che tutto sarà pronto per la prossima occasione, e la situazione politica ed amministrativa di ogni Comune in questo dopoguerra sarà sempre in evidenza per qualsiasi consultazione.

Scelba ai giornalisti

Roma, 27

Il Ministro Scelba ha ricevuto questa sera, verso le 22.45, i giornalisti. Egli ha dichiarato che l'andamento della giornata elettorale si può così caratterizzare: le elezioni si sono svolte nell'ordine più assoluto e nessun incidente è stato segnalato da nessuna parte. La percentuale dei votanti alle ore 20 si poteva calcolare in media intorno al 55 per cento con punte fino al 70-80 per cento.

A Milano e a Genova essa è molto alta e risulta inferiore a quella di Bologna e di Venezia. Nei grandi centri inoltre risulta più alta nelle sezioni periferiche rispetto a quelle centro cittadine e nei centri della provincia rispetto al capoluogo. Le percentuali più alte si sono registrate nei Comuni ove nelle passate elezioni si ebbe una forte prevalenza comunista. [illegible] della provincia di Pesaro la percentuale dei votanti alle ore 20 si aggirava sull'85 per cento. [illegible] alle ore 22 e riprenderanno domani mattina alle ore 7. A differenza di quanto è avvenuto oggi, domani gli elettori potranno votare effettivamente fin dalle ore 7 poichè non avranno luogo le operazioni preliminari che stamane hanno ritardato l'inizio della votazione.

Il numero complessivo degli elettori nelle 28 provincie in cui hanno luogo oggi le votazioni per le elezioni amministrative, ascende a 10 milioni 489 mila 118, così ripartiti nelle singole provincie:

Novara 306.222; Vercelli 283 mila 637; Genova 684.603; Savona 173.850; Imperia 121.784; Milano 1.731.529; Como 379.948; Sondrio 96.710; Brescia 523.585; Bergamo 424.936; Cremona 254 mila 418; Mantova 287.987; Pavia 373.441; Varese 333.760; Venezia 459.648; Padova 437.781; Verona 422.932; Vicenza 382 mila 754; Treviso 390.693; Rovigo 216.540; Bologna 541.179; Ravenna 204.949; Forlì 312.361; Ancona 260.619; Ascoli Piceno 211.841; Macerata 198.906; Pesaro 213.600; Trento 258.905.

A Venezia ha votato il settanta per cento

Venezia, 27

Nella più assoluta normalità si sono concluse oggi, alle 22, in tutte le 333 sezioni elettorali del Comune di Venezia e negli altri 47 Comuni della provincia, le operazioni elettorali per la nomina dei nuovi consiglieri comunali e provinciali. Dall'intenso continuo lavoro dei seggi si può calcolare che dei 213.760 elettori iscritti nelle liste del Comune di Venezia, circa il 70 per cento abbia compiuto il suo dovere. Anche in tutti gli altri Comuni della provincia si segnala finora una eguale regolarità e una eguale percentuale.

A Rovigo e in tutto il Polesine le elezioni si sono svolte regolarmente. Un tentativo, nel Basso Polesine, da parte di comunisti di condurre a votare i [illegible]

A Contarina è stata arrestata [illegible]

La percentuale dei votanti, [illegible]

ARTURO TOSCANINI ha votato a Milano

Milano, 27

L'aspetto della città era oggi tranquillo, sotto un cielo piovoso. L'affluenza alle urne è incominciata assai presto nella mattinata e le sezioni più affollate sono apparse quelle periferiche dei quartieri popolari, dove le code degli elettori raggiungevano la strada.

Notevole è stata anche l'affluenza alle sezioni dei quartieri abitati da elettori in prevalenza appartenenti al ceto medio. Le sezioni centrali si sono andate animando verso mezzogiorno.

Tra le personalità presenti a Milano si sono recati alle urne il Ministro del Lavoro Marazza che ha votato alle 9.30, i Sottosegretari Malvestiti e Clerici. Il Sindaco Greppi è stato fra i più mattinieri, essendosi recato alla propria sezione di Porta Magenta poco dopo le 8. Il maestro Arturo Toscanini si è recato a votare verso mezzogiorno.

I partiti politici, gli enti di assistenza e l'Automobile Club hanno organizzato un larghissimo servizio di trasporto alle urne di vecchi, ammalati e invalidi. A tutte le stazioni cittadine fra ieri sera e stamane, il movimento degli elettori in arrivo e in partenza è stato elevatissimo. Si calcola che oltre l'ottanta per cento dei viaggiatori sia stato fornito dagli elettori fruenti dello speciale sconto ferroviario del 50 per cento. Dalla Svizzera sono arrivati quattro treni speciali di elettori italiani colà residenti per ragioni di lavoro.

A Milano, alla chiusura della prima giornata, nel solo capoluogo avevano votato 716.481 elettori sui 926.163 iscritti con una percentuale del 77.30 per cento.

A Sesto San Giovanni, alle ore 22, affluenza 85 per cento.

A BOLOGNA la percentuale dei votanti in città, a chiusura della giornata elettorale, sfiora l'80 per cento. In taluni Comuni della provincia si è raggiunto il 90 per cento.

A GENOVA, in 719 sezioni su 722, la percentuale dei votanti è stata del 68 per cento.

PRESCELTO IL SUCCESSORE DI RENNER

KOERNER PRESIDENTE della Repubblica austriaca

Vienna, 27

Il generale Teodoro Koerner, socialista, è stato eletto Presidente della Repubblica austriaca. Ecco i risultati definitivi delle odierne elezioni, diramati dal Ministero degli Interni:

Koerner (socialista): 2 milioni 172 mila 806 voti; Gleissner (popolare) 2.004.290 voti. Votanti: 4.365.127; schede nulle 188 mila 031.

Le votazioni si sono svolte con calma in tutta l'Austria. La maggior parte degli elettori si è recata presto alle urne, per poter ascoltare nel pomeriggio la radiocronaca dell'incontro di calcio Austria-Scozia.

Koerner, che ha 78 anni, succede al compianto socialista Karl Renner. Prenderà probabilmente possesso della carica il 20 giugno e rimarrà alla presidenza sei anni. E' probabile che come conseguenza del successo odierno, i socialisti chiedano nuove elezioni parlamentari per l'autunno.

La notizia della sua elezione ha colto di sorpresa Koerner. Nel pomeriggio egli aveva assistito all'incontro di calcio Austria-Scozia, e si era quindi recato all'Opera di Stato per una rappresentazione del «Fidelio». Verso le 22 egli si è recato alla sede del Ministero degli Interni per essere informato degli ultimi risultati che, in quel momento erano già quasi completi, ed ha avuto la notizia della sua vittoria.

Koerner si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Il vice Cancelliere Schaerf, socialista, ha dichiarato che Koerner non si presentava solo come candidato di un partito, ma come simbolo di ciò che vi è di più nobile nella tradizione austriaca.

In serata, le organizzazioni socialiste hanno celebrato il successo di Koerner con grandi fiaccolate nel centro di Vienna.

AEREI SIRIANI sorvolano Israele

Tel Aviv, 27

Apparecchi siriani avrebbero violato lo spazio aereo israeliano sorvolando la zona di confine. La notizia è stata data dalle autorità di Tel Aviv.

LA SICILIA SI PREPARA ALLE ELEZIONI

STATO E REGIONE nel discorso di De Gasperi

Palermo, 27

Il Presidente del Consiglio ha parlato questo pomeriggio in piazza Castelnuovo a Palermo. Il saluto della Sicilia è stato porto all'on. De Gasperi dal Presidente della Regione, on. Restivo.

Il Presidente del Consiglio ha iniziato il suo discorso illustrando [illegible] fra lo Stato e la Regione. «Nonostante le discussioni — egli ha detto — sulle formule, un fatto è certo: abbiamo lavorato, stiamo lavorando, siamo impegnati a lavorare insieme nell'interesse comune del popolo siciliano».

L'on. De Gasperi ha citato i dati che riguardano l'opera svolta dal Governo di Roma e dalla Regione nell'ambito delle opere pubbliche. Per i lavori pubblici e per l'agricoltura sono stati stanziati e messi in operazione in questi primi cinque anni 110 miliardi; per le strade sono stati stanziati 23 miliardi e mezzo; per le costruzioni edilizie 25 miliardi.

Il Presidente del Consiglio ha anche ricordato i programmi della Cassa del Mezzogiorno, che interessano direttamente la Sicilia, la quale beneficierà sensibilmente dei cento miliardi annui programmati. Per le scuole sono stati disposti finanziamenti per oltre 17 miliardi, per la soluzione del problema degli acquedotti è stato predisposto un programma coordinato dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla regione con un impiego di circa 17 miliardi.

L'azione dei comunisti

Da questa rassegna, l'on. De Gasperi ha dedotto che anche di qui in avanti la direttiva da seguire è quella dell'intesa fra lo Stato e la Regione, per il proseguimento dell'opera iniziata.

De Gasperi ha polemizzato poi contro l'azione che i comunisti intendono svolgere nel sistema regionale. Tale polemica ha caratterizzato la seconda parte del suo discorso. «Nell'azione dei comunisti — egli ha detto — appare chiaro che il PCI non vuol difendere la causa della Regione, la causa del popolo. E' vero invece che i comunisti tentano di effettuare in seno alla Regione un esperimento la cui origine non è di carattere ideologico, nè di carattere nazionale, ma è la conseguenza di ordini che provengono da altre parti, e i cui interessi sono ben definibili».

De Gasperi ha continuato dicendo che nella polemica sulla Regione e sull'autonomismo si inserisce la polemica contro la azione generale del Governo, contro la sua politica interna e internazionale. Occorre sventare questa manovra le cui conseguenze sarebbero di danno incalcolabile per l'integrità del paese.

A questo riguardo, il Presidente del Consiglio, in polemica con un discorso tenuto nei giorni scorsi a Palermo dal senatore Li Causi, ha affermato che l'azione del Governo è ispirata alla considerazione più attenta dei problemi locali, e alla loro soluzione in un quadro di solidarietà operante. Similmente, ha detto ancora l'on. De Gasperi, il richiamo agli eventi coreani «significa una contraffazione della realtà che occorre respingere decisamente».

[illegible]

Polemica con i missini

Il Presidente del Consiglio ha parlato poi dei «fasti della repubblica sociale italiana», che i «missini», che si proclamano eredi di quella repubblica, tentano di riabilitare in Sicilia, il cui popolo non conobbe i macabri orrori dell'asservimento al tedesco nell'Alta Italia. «I siciliani — ha detto l'on. De Gasperi — debbono ricordare che limi nonostante l'evidente impreparazione, e ha terminato questa parte del suo discorso ricordando le nefandezze di quel periodo, l'asservimento dei fascisti ai tedeschi, e rilevando che coloro che si proclamano eredi di tutto ciò non possono pretendere di giudicare il Governo democratico nei suoi atti, specie in quelli di politica estera».

Infine l'on. De Gasperi, dopo aver affermato che «ogni generazione ha dalla provvidenza e dal destino una missione che è prevalente sopra ogni altra», ha affermato che «la generazione presente ha il compito di operare per un'Italia unita e indivisibile, e tuttavia articolata e libera sulla base di strutture sociali che favoriscano le classi popolari».

Nei rapporti internazionali, il Presidente del Consiglio ha auspicato un'azione sempre più intensa in armonia con tutti coloro che vogliono una Europa unita e la solidarietà paricifica dei popoli liberi.

«Tuttavia — ha concluso l'on. De Gasperi — non basta modificare l'ambiente sociale e naturale in cui viviamo, ma occorre pensare a ciò che vi è di eterno in mezzo ai rivolgimenti esteriori: e cioè all'anima dei nostri figli e dei nostri nipoti, che deve conservare ed alimentare la fiamma rinnovatrice del Cristianesimo».

All'inizio del discorso dell'on. De Gasperi talune imperfezioni nell'apparecchiatura tecnica degli altoparlanti ha determinato qualche movimento della folla ai margini della piazza gremita, cosicchè taluni ebbero l'impressione di qualche tentativo di disturbo, che peraltro non ha avuto alcun seguito.

Elogio al popolo siciliano

L'on. De Gasperi, giunto a Palermo poco dopo le 14 (egli è stato ricevuto all'aeroporto di Boccadifalco dalle principali autorità militari, politiche e religiose) aveva parlato in mattinata a Catania, in piazza degli Studi.

In tale discorso, il Presidente del Consiglio, ha passato in rassegna i principali problemi siciliani, specie per l'incremento dell'agricoltura, [illegible] come espressione della volontà della maggioranza, che lavora per il benessere del popolo, per la tutela della pace.

L'ultima parte del discorso di Catania del Presidente del Consiglio è stata dedicata all'elogio del popolo siciliano. Il Presidente ha concluso invitando i siciliani a recarsi compatti alle urne domenica prossima per confermare con il loro atteggiamento la validità delle istituzioni democratiche, le quali trovano espressione anche nell'autonomismo e nei suoi organi strumentali.

È SUONATA LA CAMPANA SUL CARRO DEL GIRO

Casola primo a Napoli Magni nuova «Maglia rosa»

Per mezza ruota battuto un gruppo di ventidue corridori che avevano iniziato la fuga a Formia - Dopo tre minuti all'Arenaccia il grosso degli staccati con i campionissimi fra i quali Coppi, Koblet, ecc.

CLASSIFICA GENERALE

1) MAGNI FIORENZO, in ore 50.3'42"; [illegible] 13) Ferdroni Silvio, in 50,13'26"; 14) Padovan Arrigo, in 50,14'25"; 15) Pezzi Luciano, in 50,15'; 16) Giudici Pietro, in 50,15' 48"; 17) Rossello Vincenzo, in 50,17'9"; 18) Maggini Luciano, in 50,19'12"; 19) Salimbeni Virgilio, in 50,20'33"; 20) Milano Ettore, in 50,21'21"; 23) Pasquini, in 50,21'49"; 24) Bevilacqua, in 50,22'; 27) Bartali, in 50,25'20"; 49) De Santi, in 50,43'28".

CLASSIFICA PER SQUADRE: 1) TAUREA, ore 150,46'3"; 2) Atala 150,48'37"; 3) Frejus, 150,50'6"; 4) Bianchi, 150, 58'43"; 5) Wilier-Triestina, 150, 59'27"; 6) Guerra, 151,2'37"; 7) Arbos, 151,6'37"; 8) Stucchi, 151,9'47".

Napoli, 27

[illegible] che doveva essere una semplice marcia di trasferimento è divenuta una disputa all'arma bianca.

Non bisogna credere che il suscitatore del pandemonio sia stato il buon corridore rossoalabardato, ma a lui spetta il merito d'avere acceso la miccia. Che cosa è accaduto appena sprizzata la prima scintilla? Ora ve lo racconterò con obiettiva serenità. Perchè gli interessi in gioco sono stati molti.

Mentre Grosso filava verso Capua, i direttori sportivi delle varie case hanno assunto uno strano atteggiamento, foriero di eventi misteriosi. Ognuno cercava di indagare il recondito pensiero dell'altro. E la decisione non veniva. A dire il vero, molti erano i corridori impazienti, ma gli ordini si facevano attendere. D'un tratto Minardi, Roma e Padovan rompono gli indugi e si mettono alla caccia del fuggitivo. Anche questo secondo episodio non riveste una grande importanza, ma serve per mettere alla frusta altri uomini di buona volontà. Vedo così partire dall'arco multicolore Casola e Rivola, e subito dopo, con Bartolozzi, Zappon, Pontisso, Pinarello e Annibale Brasola, tre uomini della Legnano: Fornara, Salimbeni e Albani. Sul carro del Giro la campana è suonata. I direttori sportivi spiegano le bandiere e lanciano il grido di battaglia.

E qui avviene il dramma dell'ottava giornata. Uno dopo l'altro partono all'attacco i pretendenti alla maglia rosa. Kubler e Bobet sono i più solleciti, e Pasotti approfitta della loro ruota. Quindi è la volta di Magni, che si accompagna col fido Logli e con un'altra piccola schiera. Infine si mette in moto colui che, tappa per tappa, sta prendendo in mano le redini del Giro: Giancarlo Astrua.

Non so quando si sia messo in moto, ma vedo che anche Bevilacqua fa parte della disperata. Giunte le cose a questo punto, era lecito attendere qualcosa di vibrante anche da parte di Coppi, Koblet e specialmente di Van Steenbergen. Ma la maglia rosa, rimasto in gara con un solo gregario, non se la sente di cacciarsi nell'avventura. Coppi e Koblet hanno però integre le proprie squadre. Perchè non si decidono? Il traguardo è ormai vicino. La folla li incita.

Koblet, a onor del vero, un tentativo di riprendere i fuggitivi lo aveva fatto nei pressi di Capua, ma gli era andato a vuoto e ora appariva un po' affaticato. Coppi invece non ha operato uno scatto degno di rilievo. Il direttore sportivo gli aveva disposto tutta la squadra in ordine di battaglia e per circa 20 chilometri i bianco-celesti hanno mantenuto alta la media del gruppo. Coppi si è accontentato solo di seguire i suoi uomini e così è entrato all'Arenaccia con 4 minuti di distacco da Magni, Kubler, Bobet, Astrua. [illegible] rato lungo gli ultimi chilometri del percorso [illegible] maglia rosa di questo [illegible] diavolato ha un tessuto elastico adattabile a tutte le misure. Magni quasi con certezza la porterà più a lungo degli altri.

Speriamo però che in essa non vi sia il filtro fatale della camicia di Nesso.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE D'ARRIVO

1) CASOLA LUIGI (Atala) [illegible] 15) Pasquini Bruno; 16) Astrua Giancarlo; 17) Drei Umberto; 18) Pinarello Giovanni; 19) Zampini Donato; 20) Magni Fiorenzo; 26) De Santi, in 7,5'56"; 85) Bertocchi. Ritirato: Soldani.

LA «GIORNATA DELL'ALA» A RONCHI FUNESTATA DA UN DRAMMATICO INCIDENTE

Un aliante pilotato dalla medaglia d'oro Lauri cade ai bordi del campo ferendo non gravemente 16 persone - Spettacolose prodezze compiute nel corso della manifestazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monfalcone, 27

Un doloroso incidente ha turbato la manifestazione svoltasi oggi nel pomeriggio all'aeroporto di Ronchi. Un nuovissimo aliante, costruito dagli specialisti dei CRDA, l'M.S. 21, che la medaglia d'oro Furio Lauri presentava per la prima volta in pubblico, al termine di una serie di ardite acrobazie, quando ormai stava per atterrare, scivolava d'ala: è caduto ai bordi del campo investendo numerose persone che da quel punto assistevano alla manifestazione.

I feriti superano la decina, ma fortunatamente nessuno di essi è in gravi condizioni, ad eccezione della signora Ersilia Pozzati, di 57 ani, da Trieste, che ha riportato lo sfracellamento del piede sinistro e versa in grave stato commozionale. Essa è stata immediatamente trasportata all'ospedale e sottoposta a intervento chirurgico, previa trasfusione del sangue: i medici, pur riservandosi la prognosi, ritengono che non sarà necessario ricorrere all'amputazione.

Il pilota dell'apparecchio ha riportato la frattura del femore sinistro ed una ferita al labro superiore. Chi ha visto le condizioni in cui è stata ridotta la carlinga dell'aliante che ha cozzato in pieno contro il suolo, ritiene che l'avv. Lauri sia stato più che fortunato. Non è possibile, al momento attuale, precisare le cause del sinistro e si attendono perciò i risultati di un'inchiesta. Si è visto però che al momento della caduta l'apparecchio che si trovava al limite estremo del campo aveva perso quasi completamente velocità, così che non è riuscita la manovra del pilota il quale tentava di virare per riportarsi al centro della pista: dopo una breve e faticosa impennata l'apparecchio ha puntato al suolo ed è caduto toccando terra prima con l'ala sinistra e poi con il muso. La presenza di spirito degli spettatori, che hanno fatto subito largo gettandosi in una fossa vicina, ha evitato che la sciagura assumesse proporzioni anche maggiori.

La «giornata dell'ala» si era iniziata sotto i migliori auspici e, a parte l'incidente soprariferito, ha avuto un brillantissimo successo. L'enorme affluenza di pubblico ha dimostrato ancora una volta come i problemi dell'aviazione siano profondamente sentiti anche se attualmente in Italia l'attività aerea ha una vita tanto difficile.

Poco prima di iniziare il volo conclusosi in modo così drammatico, l'avv. Lauri, presidente dell'Aeroclub «Falco», aveva rivolto un appello alle autorità convenute (il Prefetto di Gorizia Palamara, il Sindaco di Monfalcone, il Prosindaco di Trieste Visintin con gli assessori Sciolis e Franzil, il col. Pierotti della zona di Padova e altri) perchè tenessero presenti quelle che sono le necessità dell'aeronautica, che non è solo un'arma di guerra, ma costituisce essenzialmente un mezzo per la pace e lo sviluppo delle Nazioni.

Le prove compiute dai piloti e dai paracadutisti sul campo di Ronchi hanno dimostrato come anche con pochi mezzi l'aviazione italiana sia in grado di preparare in modo superbo gli uomini.

Spettacolosa la prodezza compiuta dall'asso Rinaldi, che si è lanciato nel vuoto da un'altezza di duemila metri, aprendo il suo paracadute a soli 150 metri dal suolo. Fra le altre prove che hanno sbalordito e alla fine entusiasmato il pubblico vanno ricordati i lanci dei paracadutisti — nove in tutto, saliti ad oltre mille metri con tre apparecchi Fairchild e lanciatisi a gruppi di tre — dei quali ecco i nomi: Massi Rinaldo, De Facchinetti Gualtiero e Facchin Fiorentino, del centro di Trieste; Berné Mario, Moimas Fausto, Zanini Bruno e Alfano Luciano di Monfalcone; Zottarel Benito e Basso Giovanni di Treviso; inoltre le evoluzioni di alta acrobazia di due apparecchi militari G 46 pilotati dai tenenti Larese e Damiani e il lancio isolato effettuato da una donna, la paracadutista Anti Alfano di Monfalcone, lanciatasi dallo stesso apparecchio che portava gli assi Rinaldi e Béan, il quale ultimo s'è lanciato con paracadute «Lisi» ad apertura comandata, aprendo e chiudendo cioè lo strumento in modo da variare la velocità di caduta.

Prima delle acrobazie propriamente dette, c'era stata una esibizione di motociclisti e motoscooteristi con salto di ostacoli vari, piroette, ecc. nonchè una gara di regolarità tra due piloti che dovevano colpire in volo un palloncino rosso lanciato dal campo.

Diamo ora i nomi delle persone rimaste ferite nell'incidente, oltre a quelli già segnalati: Natalia Radin, di 40 anni, da Trieste, frattura del costato sinistro con enfisema sottocutaneo, prognosi di trenta giorni; Maria Bressan, di 22 anni, da Pieris, frattura del braccio destro e dell'emicostato destro, 30 giorni; Marcello Braico, di 31 anni, da Trieste, contusioni all'emitorace destro, con sospetta frattura di una costola, 20 giorni. Sono rimasti inoltre feriti con prognosi variabili, dai dieci ai tre giorni: Maria Grazia Tognon, di 7 anni; Alberto Radin, di 42 anni, da Trieste, marito di Natalia; Oneglio Portelli, di 18 anni, da Ruda (Udine); Luigi Massich, di 11 anni, da Staranzano; Giuseppe Germani, di 36 anni, da Trieste, Pierina Valenti in Kavrecich, di 24 anni, da Trieste; Paolo De Filippi, di 46 anni, da Trieste, e certo Luciano De Filippi.

Sono rimasti feriti leggermente anche gli agenti di P.S. di Gorizia Rino Bellina, di 28 anni, Gennaro Ferrino, di 31 anni, e il brigadiere De Simone, il quale ha tuttavia voluto rimanere sul posto di servizio per portare i soccorsi agli infortunati.

Va rilevato che nel corso della prestazione delle cure, sono state operate trasfusioni di sangue per due litri da parte dell'Ospedale di Monfalcone.

B. P.

Aumentata la contingenza per il bimestre giugno-luglio

Roma, 27

La Confindustria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno convenuto, come già annunciato, l'aumento di tre punti di variazione da operare sull'indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria per il bimestre giugno-luglio.

Pertanto per ciascuna qualifica e categoria e per ciascuna zona, a decorrere dal 1.o giugno prossimo, l'indennità di contingenza per i lavoratori di età superiore ai 21 anni verrà aumentata nelle seguenti misure, che si intendono per ogni giornata lavorativa:

1.o Raggruppamento (Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia e Toscana, nonchè le provincie di Roma e Napoli): uomini: operai: manovale comune lire 30; idem specializzato lire 32; operaio qualificato lire 33.50; operaio specializzato lire 37.50; intermedi: 1.a cat. lire 52.50; 2.a cat. lire 40; impiegati: 1.a cat. lire 72; 2.a cat. lire 54; 3.a cat. a) lire 40.50; 3.a cat. b) lire 34.

Donne. Operaie: 1.a cat. lire 28.50; 2.a cat. lire 27; 3.a cat. lire 25.50. Intermedie: 1.a cat. lire 45.50; 2.a cat. lire 34.50. Impiegate: 1.a cat. lire 72; 2.a cat. lire 46.50; 3.a cat. a) lire 34.50; 3.a cat. b) lire 29.50. Per i minori di età verranno applicate le riduzioni nelle percentuali già in vigore.

2.o Raggruppamento (tutte le altre regioni continentali ed insulari del centro sud, compresi il Lazio e la Campania ad esclusione delle provincie di Roma e di Napoli): tutte le suddette cifre si devono intendere ridotte del 20 per cento.

LE CONDIZIONI DI PETAIN

Ile d'Yeu, 27

L'ex-Maresciallo Pétain è in condizioni stazionarie. La cancrena alla gamba destra, dichiara il bollettino medico, non ha fatto progressi nelle ultime ore. A quanto risulta la commissione di tre medici ha stabilito che le precarie condizioni e l'età dell'ammalato rendono impossibile il suo trasporto in un ospedale militare per la amputazione della parte colpita dal male.

SI RIPARLA ALL'O.N.U. di proposte per la Corea

New York, 27

Si torna a parlare, negli ambienti dell'ONU, di nuove possibili proposte dirette alla Corea settentrionale e alla Cina comunista per una cessazione delle ostilità lungo il 38.o parallelo. Non è chiaro se l'offerta sarebbe compiuta dalla Commissione dell'ONU per i buoni uffici o se si tratterebbe di una dichiarazione da parte dei 14 paesi che hanno inviato contingenti militari in Corea.

Si ritiene, comunque, che la iniziativa sarebbe imperniata sulle tre seguenti proposte: immediata cessazione del fuoco su tutti i fronti; creazione di una zona cuscinetto profonda 35 km. lungo il 38.o parallelo; convocazione, sotto gli auspici dell'ONU, di una conferenza incaricata di discutere la creazione di una Corea unita ed indipendente.

Va tenuto presente che, dopo le dichiarazioni dei capi militari americani dinanzi alle commissioni senatoriali e quelle di alcuni alti funzionari del Dipartimento di Stato, la posizione degli Stati Uniti risulta ora molto più rigida di quanto apparisse qualche mese fa. D'altra parte, gli esperti militari non sono affatto convinti che la Cina comunista sia disposta a partecipare a trattative di pace, tutto sta anzi ad indicare che i comunisti in Corea stanno rafforzando i loro reparti corazzati e la loro aviazione in attesa di sferrare un nuovo colpo contro gli eserciti dell'ONU. Taluni diplomatici, anzi, sono dell'avviso che la Cina e la Russia desiderino prolungare la guerra in Corea.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA COMMEMORAZIONE DI AMEDEO DUCA D'AOSTA

Un'esemplare vita di soldato

Nel rievocare ieri al Politeama Rossetti l'indimenticabile figura di Amedeo Duca d'Aosta, Carlo Delcroix ha fatto rivivere alla moltitudine di persone che gremivano il teatro le fasi salienti e più drammatiche del recente passato d'Italia e, seguendo passo passo la intensa vita del nobile Principe-combattente, egli ha inteso [illegible]

[illegible]

(Giornalfoto)

[illegible]

Battaglie di scacchisti

La rappresentativa triestina batte quella goriziana con lieve scarto: 9 punti a 7

L'incontro amichevole disputato ieri a Gorizia tra la rappresentativa della Società scacchistica triestina e quella goriziana [illegible]

[illegible]

Una riunione della Legione d'onore dell'Immacolata

[illegible]

Le conferenze

[illegible]

Un nuovo libro di Marcello Fraulini

[illegible]

Il trattamento uniforme ai pensionati comunali

45 milioni messi a disposizione dal G.M.A.

Il G.M.A. ha esaminato con il Consiglio comunale la questione del trattamento uniforme dei pensionati. E' stato preparato un nuovo piano inteso ad eliminare l'anomalia del diverso trattamento a pensionati della stessa categoria.

Frattanto, per consentire al Comune di applicare questo piano, a partire dal primo luglio prossimo, il G.M.A. ha consentito a mettere a disposizione del Comune stesso la somma di 45 milioni di lire, che è stata indicata dall'ufficio contabilità municipale come sufficiente a tale esigenza.

L'assemblea degli industriali

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione Industriali di Trieste, nella sala maggiore della Camera di Commercio e Industria (via della Borsa 2), gentilmente concessa, con il seguente ordine del giorno: 1) Dichiarazioni del presidente e relazione sull'attività svolta dall'Associazione; 2) Approvazione del bilancio consuntivo esercizio 1950; 3) Nomina dei tre revisori dei conti per l'anno 1951; 4) Varie.

A Milano e Bergamo con la L. N.

Ancora pochi posti sono disponibili per la gita in autopullman che la sezione turismo della Lega Nazionale organizza per i giorni 2, 3 e 4 giugno. La gita ha carattere storico-turistico, per la visita che verrà effettuata alla mostra del Caravaggio, nonchè alle opere d'arte delle città di Vicenza, Verona, Bergamo e Padova. Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi alla sede della sezione turismo della Lega Nazionale, piazza San Giovanni 3, telefono 59-21.

Sorteggio viaggi e soggiorni gratuiti fra gli enalisti

La presidenza nazionale ENAL ha fissato per il 2 giugno il sorteggio dei premi viaggi, soggiorni ecc. da assegnare ai possessori della «Carta dei Servizi ENAL 1951».

Come già annunciato usufruiranno di tale sorteggio anche gli enalisti della Zona di Trieste, in possesso della «Carta dei servizi» emessa dall'ufficio di Trieste, per cui gli enalisti che ancora non l'avvessero fatto sono invitati a ritirare la tessera prima di tale data.

Viene ricordato che ai lavoratori disoccupati la «Carta dei servizi ENAL» completa di tutti i bollini viene ceduta al prezzo di lire 100.

I premi assistenziali in palio sono seguenti: 1000 soggiorni individuali di fine settimana in località marine o montane; 1000 posti per bambini in colonia; 500 soggiorni per famiglie (massimo 2 persone) durata del soggiorno 7 giorni; 200 viaggi individuali all'estero; 8000 biglietti d'ingresso per le grandi manifestazioni organizzate direttamente dall'E. N. A. L. con diritto al relativo viaggio gratuito.

Lieto anniversario. Ventotto anni or sono, a Cormons, si univano in matrimonio i signori Olga Sfiligoi e Vittorio Mugherli. Nella lieta ricorrenza, gli amici del «Baci» porgono alla simpatica coppia e alla figlia Nara, della quale ricorre il compleanno, vive felicitazioni e cordiali auguri.

ALLA SCUOLA GUIDO CORSI E' STATO SCOPERTO UN BUSTO DI GIUSEPPE VERDI, PREGEVOLE OPERA DELL'INSEGNANTE PROF. ROMANO ZUMIN

Sulla testa di Alì caddero pugni spagnoli

Col suo suggestivo nome da «Mille e una notte», Alì Hassan, marittimo quarantenne, nato all'ombra delle piramidi, e appartenente all'equipaggio del mercantile panamense «Virginia», s'aggirava sabato notte in quella misteriosa Casbah che è Cittavecchia. Alì procedeva a lenti passi lungo un vicoletto, quando si è sentito piombare addosso cinque energumeni che urlavano in spagnolo. Qualche «caramba» gli ha ferito le orecchie, ed egli ha creduto di essere capitato su un brigantino corsaro. E non aveva tutti i torti, perchè i giovanotti dal «sangue caliente», senza alcuna ragione al mondo, si sono messi a tempestarlo di pugni e calci, e quando lo hanno tramortito, si sono allontanati.

Ridotto come un cencio, Alì si è levato da terra e, trascinandosi, ha raggiunto la riva Tre Novembre, dove è crollato su una banchina, nei pressi dell'incrocio con via San Carlo. Un signore lo ha rinvenuto sanguinante e si è affrettato a chiamare l'emergenza, i cui agenti hanno accompagnato Alì allo ospedale. Qui, con l'aiuto di un interprete, l'egiziano ha narrato la sua avventura notturna, dichiarando che ritiene essere i suoi aggressori marittimi spagnoli. Alì, ch'era piuttosto alticcio, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sette giorni per ferite multiple al volto.

Poco dopo le 2 di sabato notte, un uomo, Matteo Cagliari, di 47 anni, abitante in via Cologna 27, si è presentato sanguinante e ferito al Distretto di quella zona. Agli agenti ha raccontato che poco prima, a casa, un suo figlio, in seguito a una discussione per motivi di carattere familiare, l'aveva colpito con un potente pugno. Il Cagliari è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato.

LA SEQUENZA DOMENICALE DEGLI SCONTRI

Un militare in fin di vita

Una famigliola all'ospedale - Il carro di fieno non porta sempre fortuna - E' morta la vecchia signora investita sabato

Uno schianto improvviso ha fatto trasalire [illegible]

[illegible] fin di vita. Nonostante l'urto terribile, il Cesaro è rimasto illeso, mentre l'auto ha riportato ingenti danni.

Un altro motociclista è rimasto vittima ieri pomeriggio di un drammatico incidente: trattasi dell'autista Pietro Bernazza, di 33 anni, abitante in via dell'Istria 144. Egli percorreva sulla sua moto «Guzzi» la strada di Fiume diretto a Cattinara. Sul seggiolino posteriore erano sistemate sua moglie Romana, di 33 anni, e la loro figlia Silvia, di 11 anni. La macchina era giunta nei pressi della trattoria «Gloria», quando il Bernazza ha raccomandato alla moglie di tenersi ben salda: le cunette che costellavano il fondo stradale potevano giocar loro un brutto tiro. Ma, non aveva nemmeno finito di pronunciare l'avvertimento, che la ruota anteriore finiva in un piccolo avvalamento, la moto aveva un sussulto e la Romana stramazzava a terra, seguita pochi istanti dopo dalla figlia. Il Bernazza perdeva il controllo della «Guzzi», rovesciandosi a sua volta. Veniva chiamata la CRI e con un'autolettiga la famigliola è stata avviata, malconcia e con le vesti a brandelli, all'ospedale. Il Bernazza è stato accolto nel reparto ortopedico, con prognosi di un mese per la frattura del polsi e una serie di contusioni escoriate; sua moglie è stata trattenuta in osservazione per lesioni alla testa, e guarirà in 10 giorni, mentre la Silvia, dopo le cure ha potuto rincasare, giudicata guaribile in 10 giorni per contusioni escoriate multiple.

Il fieno non sempre porta fortuna, e ne sa qualcosa il carpentiere in legno Fausto Radivo, di 24 anni, abitante in via Galleria n. 14. Verso le 21, il giovanotto pilotava la propria moto, sul cui seggiolino posteriore era seduto un suo amico. Lungo la via Flavia, nel superare la casa cantoniera nei pressi dell'Aquila, si è trovato all'improvviso dinanzi un carro carico di fieno, che, a quanto egli sostiene, procedeva nel suo stesso senso, sprovvisto del regolamentare fanalino posteriore. Il Radivo si è accorto di avere dinanzi quella parete di fortuna a meno di due metri di distanza e, nell'impossibilità di bloccare la moto, ha finito col fare un brutto tuffo nel fieno, assieme alla macchina. Mentre l'amico restava illeso, il Radivo ha riportato la sospetta frattura della gamba destra e, raccolto dalla CRI di Muggia, è stato avviato d'urgenza all'ospedale.

Funeste conseguenze ha avuto l'investimento di cui è rimasta vittima sabato pomeriggio, in Riva Nazario Sauro, la signora Agata Naparotich ved. Cociancig, di 85 anni, abitante in via San Michele 15. Accolta all'ospedale con prognosi riservata, alle 20 di ieri la povera vecchia ha cessato di vivere.

Il diciassettenne Adriano Serviliani, abitante in Strada per Longera 159, mentre transitava nei pressi di Corgnale a bordo della propria Vespa, vedeva improvvisamente, a pochi metri di distanza, pararglisi dinanzi una mucca intenta ad attraversare la strada. Nonostante il suo pronto tentativo di spostarsi da un lato della strada, il giovane non poteva evitare l'investimento. In seguito all'urto, andava a sbattere violentemente per terra. Soccorso da alcuni passanti, poco dopo veniva raccolto dalla C.R.I. e trasportato all'ospedale. Ha riportato una contusione alla gamba sinistra e contusioni all'addome.

Ad un incrocio nei pressi di San Dorligo della Valle, Giuseppe Secoli, di anni 58, mentre procedeva in bicicletta, è stato investito da un motociclista che, dopo averlo atterrato, ha continuato imperterrito la sua marcia. Il Secoli ha riportato l'asportazione traumatica di tre incisivi superiori, una ferita lacero contusa al labbro superiore ed una al mento. Dalla C.R.I. è stato trasportato all'ospedale.

Partecipando a Gorizia a una gara ciclistica, Franco Palmisano, di 22 anni, abitante in via dell'Eremo 153, è caduto, ferendosi a un braccio. Tenacissimo, il Palmisano si è tenuto il male fino al ritorno in sede, dove è ricorso alla CRI. Finalmente una nota nuova nel campo degli incidenti stradali: assolutamente inatteso spunta un «tandem», montato da due amici, Sergio De Santi, di 19 anni, abitante in via Nizza 1, e Giorgio Monticelli, di 17 anni, abitante in via Zanetti 8. Pedalando per una strada della periferia, i due sono caduti, ed hanno dovuto ricorrere alla CRI avendo riportato nel piccolo incidente una serie di escoriazioni.

UNA SERIE DI IMPRESE LADRESCHE

Lo zaino carico di aspirine

Sabato pomeriggio, [illegible]

[illegible] menti personali e il certificato elettorale rilasciatole dal comune di Tricesimo, e da un altro mobile hanno prelevato la borsetta della Elda contenente 2500 lire, i documenti personali e il certificato elettorale. Le Ortali hanno denunciato un danno di centomila lire.

Mario Giorgi, di 22 anni, abitante in via Flavia 7, in una stanza all'interno del cinema «Lumière», di cui ha la gestione in società con un'altra persona s'accorgeva con disappunto l'altra mattina che gli era sparito un orologio a sveglia, di modesto valore. Ma se l'orologio non valeva gran che, tutt'altro che trascurabile era il valore della merce che gli era sparita nella notte stessa, e del cui ammanco egli si è accorto soltanto iermattina, scendendo nella cantina del cinema. Da un grosso baule, ignoti avevano asportato un cappotto, tre giacche, due paia di pantaloni e tre coperte a una piazza, del valore complessivo di 100 mila lire.

L'altra notte ignoti ladri, penetrati nell'area del Porto industriale di Zaule, vi hanno asportato 40 metri di filo di rame per condottura d'energia elettrica, di proprietà della S. A. Lugnani.

Da uno sconosciuto è stata aggredita l'altra notte a Barcola Concetta Morelli, di 26 anni, abitante in androna dell'Olio 2. Ha riportato qualche ferita al volto.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.3, minima 19.8; pressione 755 in diminuzione. Temperatura del mare 21.9.

Oggi: S. Emilio, Agostino, Luciano. — Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.42. La luna sorge all'1.4, tramonta alle 12.18.

Maree: OGGI: bassa ore 9.10, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 16.55, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 23.20, cm. 16 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4.45, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 10.10, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 17.40, cm. 39 sopra il l. m.

Sul fondale della baia di San Bartolomeo i sommozzatori hanno ricuperato cento proiettili per cannone da 75 mm. Gli ordigni sono stati trasportati al molo Bersaglieri e qui consegnati ai rastrellatori.

Rappresentanti di mezza Europa orientale sono giunti sabato sera a Opicina con un treno proveniente dalla Federativa. Si tratta di 45 apolidi, 3 jugoslavi, 3 tedeschi e un russo, espulsi dalla Jugoslavia. Sperano che l'IRO li aiuti a emigrare.

SPETTACOLI

Concerto Denzler al Verdi

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per il VI concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Robert F. Denzler, avrà luogo giovedì. Sono in programma musiche di Beethoven, Schoek, Strawinsky, Brahms.

I successi del pianista Kessissoglu a Vienna e Graz

I giornali della capitale austriaca e di Graz sono entusiasti della tecnica e del vigore interpretativo dimostrati dal pianista concittadino Angelo Kessissoglu nei recenti concerti sinfonici da lui tenuti nelle due città con entusiastico consenso di pubblico. Il giornale «Neue Zeit» rileva che il nome del pianista Kessissoglu è strettamente legato all'opera di Joseph Marx, di cui ha eseguito il «concerto romantico per pianoforte» e i «Castelli romani». I critici viennesi e grazesi sono concordi nel rilevare la mano brillante e il respiro infuocato pieno di vigore del pianista Kessissoglu che unisce oltre alla forza del calore la tenerezza del canto. Nell'esecuzione dei «Castelli romani» Angleo Kessissoglu ha conseguito un vero trionfo attraverso la visione colorata e la forza impressionistica della musica di Joseph Marx. Il critico del giornale «Das Steirerblatt» rileva l'arte di Angelo Kessissoglu che ha saputo fondersi con raro equilibrio ai suoni della orchestra, diretta dal maestro Herbert Albert, sostenendo la parte pianistica oltremodo difficile con intelligenza veramente sovrana senza calcare troppo nel virtuosismo. Nel Kessissoglu, prosegue il critico, si sono riuniti l'interna energia e il temperamento vulcanico Con queste due qualità l'artista triestino riesce a modellare stupendamente la frase pianistica e il disegno melodico.

Vecchia Trieste all'Auditorium

Stasera, alle 20.30 precise, avrà luogo all'Auditorium il concerto di «musica triestina del passato», organizzato da «Vecchia Trieste», curato da Marino Pittana e diretto dalla prof. Gemma Corradini. Vi partecipano i cantanti Renata di Margherita, Milena Furlan, Maria Mellini, Nelda Tessari, Piero Cappuccilli, Arduino Rivieri, Silvano Fabietti, Abelardo Petrina, il complesso a plettro di Domenico Venier e un balletto della scuola Jessipova. Programmi e biglietti in Libreria Zigiotti.

Documentari aeronautici

La sezione giovanile del Club Aeronautico Triestino organizza per oggi al Circolo Artistico, in via Diaz 12, una proiezione cinematografica a carattere aeronautico. I documentari sono gentilmente concessi dalla Sala pubblica di lettura. Essi sono: «Ponte aereo di Berlino», «L'assedio di Ploeski», «V 2 Roked» (lancio e strumenti di misurazione); «L'invasione di Creta». La proiezione avrà inizio alle 20.30. L'ingresso è libero.

Cinema scientifico al C. C. A.

A cura dell'Istituto nazionale per l'assistenza contro gli infortuni e del Circolo della cultura e delle arti, martedì, alle 18.45, si svolgerà una interessante manifestazione cinematografica dedicata alla prevenzione degli infortuni. Le proiezioni sono pubbliche.

Il «Mago di Oz» al Fenice

Un successo vivissimo è arriso al «Mago di Oz» presentato in una elegante cornice scenica al Fenice dal «Teatro della fiaba», diretto da Narciso Cappelli. Tutti sono stati veramente bravi; dall'orchestrina diretta dal maestro Augustini allo stuolo di piccoli attori, tra i quali Stoppari, Tomei, Ruzzier, Covi, Lofano, Tomadin, Genchi, la piccola Abrami, Amasoli e Franca Imera. Un elogio particolare agli insegnanti De Luca, Facchin, Tasso, nonchè al maestro Biasini che ha condotto brillantemente il programma di indovinelli e la sua presentazione dei numeri di arte varia, tra i quali hanno ottenuto il vivo successo il fisarmonicista Rossi e Lentini Gelsomi, ospiti del Villaggio del fanciullo. Il ricavato netto della mattinata va a favore del Villaggio del fanciullo.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe delle elementari: «I pescatori di perle» — racconto sceneggiato di Francesco Formigari e canti corali eseguiti dal complesso di voci bianche della Radio Italiana diretto da Renata Cortiglioni; 12: Rubrica della donna; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Orchestra della canzone; 13.50: Pagine pianistiche; 14.10: Giro d'Italia; 14.15: Dalle operette di Emmerik Kalmann; 14.30: Orchestra d'archi; 16.45: Giro d'Italia, arrivo della tappa Napoli-Foggia; Canzoni; 17.45: Programma dalla BBC: Brahms: Rapsodia per contralto, coro maschile e orchestra; 18: Orchestra di ritmi moderni; 18.35: Le nuove canzoni di Napoli; 19: Concerto del Quartetto di Radio Trieste e del flautista Gesualdo Pellegrini; 19.30: Radiocronaca della «Giornata dell'ala»; 20.30: Giringiro; 21.5: Non è ver che sia l'inferno, rivista radiofonica; 21.50: Saranno europei i nostri figli? — Inchiesta in Occidente diretta da Angioletti — seconda trasmissione: La Francia; 22.20: Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti», diretta da Franco Caracciolo con la partecipazione della violinista Pina Carmirelli; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 18.30: Rassegna dei giovani concertisti; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.25: Orchestra Angelini; 14: Musiche richieste; 16.45: Musiche gaie; 18: Notizie del Giro d'Italia; 18.5: Per i piccoli: «Radiolilliput»; 19: Le origini dei popoli: Gli inglesi; 19.20: Musica ritmo-sinfonica; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Le stelle ridono», tre atti di G. Gherardi; 22.45: Orchestra Brigaceve da Braidot, si sposta sulla sinistra e fa spiovere in area a Calligaris, che sorprende con un tiro fulmineo il pur bravo Marcuzzi.

Presso la Camera di commercio possono venir consultate le disposizioni concernenti la ripartizione delle quote semestrali dei contingenti d'importazione ed esportazione per la Spagna a valere dal 1.o giugno e per le quali dovranno venir presentate le domande, nelle forme d'uso, al G.M.A. per l'inoltro al Ministero.

SVENIMENTO DI DUE DONNE con un seguito di altri imprevisti

Un grosso capannello formatosi intorno alle 9.15, sul marciapiedi antistante lo stabile n. 53 di via Udine, richiamava iermattina l'attenzione di una pattuglia di servizio in quella zona. Fendendo la siepe dei curiosi, gli agenti scorgevano al suolo una donna, colta poco prima da malore. Mentre uno dei due poliziotti era diretto verso un vicino locale per telefonare alla CRI, sopraggiungeva una camionetta «Morris»; l'agente la fermava chiedendo assistenza ai colleghi. La donna veniva adagiata sulla macchina e avviata all'ospedale; dai documenti che aveva addosso risultava trattarsi di Eufemia Piscanz in Bossi, di 36 anni, abitante in via Sara Davis 38. Poichè la Bossi è sofferente di cuore, veniva trattenuta in osservazione nel pio luogo.

Mentre la camionetta della Polizia si allontanava con la Bossi da via Udine, una donna, Maria Brandolin, di 48 anni, abitante in Strada del Friuli 349, informava la pattuglia di avere notato che la Bossi, nell'accasciarsi al suolo, si era lasciata sfuggire il borsellino che teneva in una mano. L'oggetto era rimbalzato al suolo, e una sconosciuta lo aveva raccolto; poi, approfittando dell'affollamento, era riuscita ad eclissarsi. La borseggiatrice è stata inutilmente cercata nella zona: benchè la Brandolin l'avesse sommariamente descritta, nei paraggi non è stato possibile rintracciarla.

In circostanze abbastanza insolite anche lo svenimento che ha colpito ieri una donna in piazza Sant'Antonio. Intorno alle 12, una sconosciuta telefonava concitatamente alla CRI, sollecitando l'intervento della benemerita istituzione nella piazza, dove su una panchina, nei pressi della vasca, giaceva una giovane donna priva di sensi. Colei che telefonava ha abbassato il ricevitore, senza spiegare che l'inferma aveva attaccata alle gonne una bimbetta di due anni, mentre un'altra, di appena sei mesi, era in lacrime tra i lini della carrozzella. La piccina, vedendo che la mamma non si interessava ai suoi incomprensibili balbettii e notando tutta quella gente sconosciuta intorno, si è tirata il cappelluccio da sole sugli occhi, e si è messa a emaniare. I sanitari si sono resi conto della situazione soltanto quando sono giunti sul posto: e in quel momento hanno guardato con occhi torvi le dimensioni dell'autolettiga.

La faccenda si è però risolta brillantemente: una vicina di casa della signora svenuta si è offerta di portarle a casa la bimba più grande e la borsa che aveva al braccio, nonchè di avvertire suo marito. Rimaneva da sistemare quel briciolo di donnina in lacrime e il suo... equipaggio. Ma i sanitari della CRI non son gente da lasciarsi battere da simili difficoltà: adagiata la signora sulla barella, essi hanno caricato sulla autolettiga anche la carrozzella della piccola. E prima di mettere in moto il veicolo, l'autista — ha un bimbetto anche lui — ha sollevato l'ala del cappelluccio che si era abbassata sugli occhioni dell'imprevista viaggiatrice, che battendo le mani e ridendo ha raggiunto l'ospedale. Poco più tardi, il marito della signora raggiungeva il pio luogo in tassametro, e provvedeva ad accompagnare a casa la moglie ormai ristabilita e la piccina.

Piccoli infortuni

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 16 di ieri al Circolo Marina Mercantile di Barcola, dove poco prima Aldo Cozzi, di 21 anni, abitante a San Giovanni di Guardiella 946, era rimasto vittima di un infortunio. Nell'azionare un verricello del ponte per l'immersione delle imbarcazioni, la manovella gli era sfuggita dalle mani e, perduto l'equilibrio, il Cozzi era andato a sbattere contro il congegno, ferendosi al mento e scheggiandosi un dente. E' stato accompagnato all'ospedale e qui giudicato guaribile in 8 giorni. Spolverando i mobili di casa, Lucia Romani, di 20 anni, abitante in via delle Candele 2, ha urtato inavvertitamente contro un comodino, facendo precipitare la lastra di marmo, che le si è abbattuta sul piede destro, fratturandoglielo. Nell'accendere una spiritiera, il venditore ambulante Giuseppe Natzon, di 72 anni, abitante in via delle Mura, si è versato inavvertitamente addosso un po' di carburante e, avvicinandosi con gli abiti intrisi alla spiritiera, è rimasto investito da una fiammata che gli ha prodotto una vasta ustione di secondo grado alla gamba destra.

Rancio grigioverde. La sera del 24 maggio, al Castello di San Giusto ebbe luogo un rancio organizzato dalla Federazione Grigioverde, al quale parteciparono oltre centocinquanta rappresentanti delle varie organizzazioni dipendenti e un buon numero di volontari di guerra giuliani. Il Presidente M. d'oro Guido Slataper porse un caloroso saluto a Carlo Delcroix, il quale rispose con ispirata parola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17.30: «Nessuno ti avrà mai», con Francis Lederer, Ann Rutherford. Un film Republic. Sulla scena: debutto cocktail d'attrazioni internazionali. Inizio varietà ore 19.30 e 22. Ultimo spettacolo completo cine-varietà: ore 22.
EXCELSIOR. 16.30 (Ult. 22): «La torre bianca», con Alida Valli, Glenn Ford, Oscar Homolka. E' un technicolor RKO-Radio.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: Clark Gable e Barbara Stanwyck nella più impetuosa storia d'amore: «Indianapolis». E' un film Metro. Ultimo 22.
FENICE. 16.30: «La gabbia di ferro», con Richard Basehart, Marilyn Maxwell, il più impressionante dinamismo in un film Universal. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Capolavoro Fox in technicolor «Verso le coste di Tripoli», con un trio eccezionale: John Payne, M. O'Hara, R. Scott.
FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro di Mark Twain presentato dalla Warner Bros: «Il principe e il povero», con Errol Flynn e i due gemelli Billy e Bobby Mauch. Ult. 22.

ALABARDA. 14: «L'amante indiana», entusiasmante technicolor. Fox, con James Stewart e Debra Paget.
ARMONIA. 15.30: «Nel cuore del Nord», technicolore. Dramma poliziesco nell'Artide, con D. Foran, G. Dickson. Nuovamente Angelino. Grande spettacolo.
GARIBALDI. 15.30: Un magnifico technicolor presentato dalla Universal: «Pelle di bronzo», con Maureen O'Hara, Mac Donald, Carey.
IDEALE. 14.30: Le meraviglie di Bagdad: «Kismet» (Destino). Technicolor Metro con R. Colman e M. Dietrich.
IMPERO. 16.30: «Che vita con un cowboy», un divertente film RKO con Irene Dunne, Fred Mac Murray. Precede Cinesport 111 con le prime fasi del Giro d'Italia: la vittoria di Rik Van Steenbergen e la brillante affermazione di Soldani e Magni.
ITALIA. 14.30: «Manon» superfilm di eccezionale bellezza con Cecile Aubry, Serge Reggiani. Proibito ai minori di 16 anni.
CINE DEL MARE. 14: «Non c'è pace tra gli ulivi», un film d'avanguardia della cinematografia italiana, con Raf Vallone e Lucia Bosè. Regia G. De Santis. E' un film Lux.
SAVONA. 15.30: «Scandalo premeditato», un brioso e allegro film Metro con Rosalind Russell e Walter Pidgeon.
VIALE. 16: «Lo schiavo della violenza» con L. Day, R. Ryan, J. Adar. RKO.
VITTORIO VENETO. 16: «Mademoiselle Du Barry», Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly. Technicolor della Metro Goldwyn Mayer. Successo.
AZZURRO. 16: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner e Melvyn Douglas. Successo.
BELVEDERE. 16.30 (Ult. 22): «La finestra socchiusa», con Barbara Hale e Bobby Driscoll.
FERROVIARIO S. VITO. Chiuso.
MARCONI. 16: «Splendida incertezza», un travolgente romanzo di amore in supertechnicolor con C. Wilde e Maureen O'Hara.
MASSIMO. 16: «Le avventure di Tartù», sensazionale film Metro con Robert Donat e Valerie Hobson.
NOVO CINE. 14.30: «Domani è troppo tardi» di Leonide Mosuy, con V. De Sica. I premio XI Festival di Venezia.
ODEON. 16: «Fuga nella jungla», avventuroso con George Reeves e Wanda Mc Hay.
RADIO. 16: «Oppio». Il più fantastico carosello d'avventure, di odio e di morte, con Dick Powell e June Hasso.
VENEZIA. «Il cigno nero», un colosso in technicolor con Tyrone Power e Maureen O'Hara.
VITTORIA. 16 (Ult. 22): «Musica maestro», è un technicolor di Walt Disney. Seguirà «Lacrime e sorrisi», con Sharyn Moffet. Ult. giorno.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Hai sempre mentito», con Maureen O'Hara. Melwyn Douglas.
ESTIVO ROIANO. Un commovente capolavoro della M.G.M. «La legge del cuore», con l'incantevole Margareth O'Brien. Due spettacoli: ore 20.15 e 22. Cassa continuata dalle 19.30. Oggi estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: A grande richiesta «La Lucciola», con Janette Mac Donald. Allan Jones.

GIORNALE SPORT

I RISULTATI

Lucchese-*Atalanta	5-0
*Bologna-Triestina	1-0
Sampdoria-*Como (sospesa al 15' per i. c.)	1-0
*Fiorentina-Milan	1-1
*Genoa-Padova	3-1
*Inter-Novara	5-0
Juventus-*Lazio	3-0
*Napoli-Palermo	3-0
*Torino-Roma	0-0
Pro Patria-*Udinese	3-0

LA CLASSIFICA

Milan	36	26	8	2	105	35	60
Inter	36	26	5	5	101	39	57
Juventus	36	21	8	7	96	42	50
Lazio	36	17	10	9	60	43	44
Fiorentina	36	18	7	11	50	37	43
Napoli	36	14	11	11	55	49	39
Bologna	36	15	9	12	52	50	39
Como	35	17	4	14	54	59	38
Udinese	36	11	12	13	43	57	34
Palermo	36	13	6	17	57	62	32
Novara	36	13	6	17	55	63	32
Atalanta	36	10	11	15	45	62	31
Pro Patria	36	12	6	18	41	71	30
Sampdoria	35	10	9	16	39	71	29
Lucchese	36	10	8	18	38	52	28
Torino	36	8	12	16	41	64	28
Padova	36	11	5	20	49	65	27
Triestina	36	9	9	18	42	67	27
Genoa	36	9	8	19	44	67	26
Roma	36	8	8	20	43	53	24

LE PARTITE DEL 3.6.51

Novara-Atalanta (0-3); Sampdoria-Bologna (0-0); Pro Patria-Como (1-2); Roma-Fiorentina (0-1); Triestina-Genoa (2-3); Torino-Inter (1-3); Padova-Juventus (1-5); Milan-Lazio 1-1); Palermo-Lucchese (0-0); Napoli-Udinese (1-0).

I cannonieri

32 gol: Nordahl, Nyers.
24 gol: K. Hansen.
22 gol: Wilkes.
21 gol: Lorenzi, Boniperti.
20 gol: J. Hansen, Soerensen.
19 gol: Piola.
16 gol: Annovazzi.
15 gol: Cappello.
14 gol: Di Maso, Praest.
13 gol: Liedholm.
12 gol: Burini, Santos, Cervellati, Curti, Sukru.

LA TRIESTINA E IL PADOVA NEL RISUCCHIO provocato dall'impennata della Lucchese

I convocati per la Nazionale

Firenze, 27

La segreteria della F.I.G.C. comunica:

«La F.I.G.C. convoca per le ore 12 del 29 maggio 1951 ad Arenzano, a disposizione della Commissione per le squadre nazionali, i seguenti giocatori:

BOLOGNA: Cappello e Cervellati; FIORENTINA: Cervato e Pandolfini; INTERNAZIONALE: Giovannini e Lorenzi; JUVENTUS: Bertuccelli, Boniperti e Piccinini; LAZIO: Sentimenti IV; MILAN: Annovazzi e Tognon; NAPOLI: Amadei e Casari; ROMA: Venturi; TORINO: Carapellese».

Il «Nice» ha vinto il campionato di calcio francese, battendo nell'ultima giornata lo «Stade Français» di Parigi, fanalino di coda, per quattro a zero.

4 GOL DI KINCSES e la Lucchese è salva

MARCATORI: Kincses al 44'; nella ripresa: Kincses al 24', Taiti al 27', Kincses al 38' e al 41'. ATALANTA: Albani; Dalmonte, Angeleri; Malinverni, Nordahl, Saccavini; Mariani, Hansen, Rota, Scaramuzzi, Caprile. LUCCHESE: Moro; Bortoletti, Caprili; Avanzolini, Tubaro, Scarpato; Kincses, Colberg, Mazza, Taiti, Cattaneo. ARBITRO: Gamba di Napoli.

Bergamo, 27

Per tutto il primo tempo erano i nero-azzurri che dettavano legge, senonchè proprio allo scadere del tempo Kincses segnava fortunosamente per la Lucchese. Al 44' Mazza, fuggito sulla sinistra, trascinava la palla oltre la linea di fondo; l'arbitro non se ne avvedeva e faceva continuare il gioco, mentre Mazza centrava e Kincses realizzava.

All'inizio della ripresa i nero-azzurri ponevano un vero e proprio assedio alla porta di Moro. Al 2' Rota tira fortemente e al 4' replica ancora. Poi tiri di Scaramuzzi, Mariani, e Hansen al 6' e al 7'. Moro sempre pronto si esibisce in bellissime parate. Al 24' Kincses, lanciato da Mazza, fugge e Angeleri non riesce a trattenerlo, cosicchè l'ala destra lucchese segna facilmente. Gli orobici si smontano, l'attacco insiste ancora, ma la difesa incomincia a vacillare. Al 27' azione Kincses-Coldberg, Kincses centra a Taiti, questi al volo segna la terza rete.

Al 38' Mazza ripete l'azione del primo gol. Kincses tira, Albani respinge e ancora Kincses replica segnando. Al 41' corner di Mazza, colpo di testa imparabile di Kincses. Al 45' Caprile segnava la rete della bandiera per l'Atalanta, ma l'arbitro aveva già dato il segnale di chiusura.

Temporale a Como sospesa la partita

COMO: Cardani; Travis, Gatti; Bergamaschi, Bosco, Pinardi; Migliorini, Turconi, Dossi, Rabitti, Lipizer. SAMPDORIA: Lusetti; Gratton, Arrighini; Coscia, Bertani, Bergamo; Parodi, Bassetto, Lorenzo, Gei, Sabbatella. ARBITRO: Bertolio di Torino.

Como, 27

L'incontro si è concluso dopo 15 minuti dall'inizio a causa di un violento temporale che ha reso impraticabile il campo. L'arbitro Bertolio, dopo aver sospeso per qualche minuto l'incontro, ha deciso insieme con i capitani delle due squadre e dopo un sopraluogo al terreno ridotto ad un pantano, di rinviare la partita. La Sampdoria aveva proprio al 15' segnato una rete con Lorenzo su di una azione di contropiede, mentre la superiorità era stata però sino allora del Como.

Secca sconfitta (3-0) dell'Udinese in casa

UDINESE: Angelini; Vicich, Farina, Acconcia, Feruglio, Bergamasco; Dalle Vacche, Mazzoleni, Darin, Soerensen, Rinaldi. PRO PATRIA: Danelutti; Azimonti, Viney; Barzanti, Fossati, Orzan; Tores, Guarnieri, La Rosa, Muci, Turbeky. ARBITRO: Savio di Torino. MARCATORI: Guarnieri al 18' del p. t., Muci al 14' e Turbeky al 27' della ripresa.

Udine, 27

L'Udinese ha perduto malamente questo incontro e il punteggio non lascia dubbio alcuno sul comportamento delle due squadre. La Pro Patria ha svolto infatti un gioco più propizio e redditizio, contrapponendo una solida e impareggiabile difesa.

Gli ospiti sono andati in vantaggio al 18' su calcio d'angolo battuto da Turbeky e tirato di testa in rete da Guarnieri. Il secondo punto è venuto al 14' della ripresa, autore Muci su passaggio di Turbeky, e il terzo infine al 27', segnato dallo stesso Turbeky, ben servito da un centro di La Rosa. Sette angoli per la Pro Patria, 4 contro.

IL SECONDO PAREGGIO CONSECUTIVO DEL MILAN
A FIRENZE LANCIO di cuscini contro l'arbitro

MARCATORI: nel p. t. al 25' Galassi (F.); nel s. t. al 26' Gren (M.). FIORENTINA: Costagliola; Venturi, Magnini; Chiappella, Cervato, Magli, Galassi; Janda, Roosenburg, Sperotto, Pandolfini. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. ARBITRO: Longagnani di Modena.

Firenze, 27

La Fiorentina ha condotto un primo tempo alla garibaldina segnando una rete e vedendosi respingere due volte altrettanti palloni dai pali della rete di Buffon; il Milan, più accorto e più continuo, è venuto fuori alla distanza conquistando il pareggio nella ripresa e mettendo in serio imbarazzo l'estrema difesa fiorentina, che ha disputato una gara veramente eccezionale.

L'inizio è di marca milanese, ma la Fiorentina non tarda a riprendersi: al 9' bello scambio Roosenburg-Janda e tiro finale del mezzo destro viola, che vede sbattere la palla sul montante e rientrare in campo. Alcuni minuti dopo, un altro pallone calciato da Roosenburg colpisce il palo. La Fiorentina ottiene un angolo e poi lascia l'iniziativa all'avversario, ma al 25' su rapida azione si porta in vantaggio: Roosenburg resiste alla carica di Tognon e smista a Galassi. L'ala si giuoca Bonomi e con un violento tiro insacca il pallone sulla destra di Buffon. I viola insistono ed al 33' l'azione si ripete quasi identica. Il tiro finale di Galassi, rasoterra, trova stavolta pronto Buffon che devia in angolo. Al 37' un gol di Sperotto è annullato per fuori gioco.

Nella ripresa il Milan prende il comando della gara, attacca ma non riesce a passare. Al 7' Costagliola ferma un pallone di Burini con un grande volo e al 24' rimediando all'errore di un difensore, salva in extremis sui piedi di Nordahl poco fuori dell'area; la punizione successiva non ha esito. Al 26' ecco la rete del pareggio: su una corta rimessa di un terzino viola, giunge preciso Gren che di sinistro mette in rete fuori della portata del portiere viola. A due minuti dallo scadere del tempo il signor Longagnani lascia correre su un grosso fallo commesso in area di rigore ai danni di Sperotto e la partita termina con una pioggia di cuscini in campo, tra le vive proteste del pubblico.

IN UNA PARTITA FIACCA il Genoa piega i patavini

MARCATORI: Dante (G) all'8', Beraldo (P) al 32', Melandri (G) al 42' del primo tempo; Melandri (G) al 33' della ripresa. GENOA: Bonetti, Volponi, Becattini, Castelli, Cattani, Invernizzi, Nilsson, Melandri, Mellberg, Dante, Baldini. PADOVA: Romano, Sforzin, Fuchs, Matè, Quadri, Zanon, Novello, Beraldo, Martegani, Celio I, Prunecchi. ARBITRO: Carpani di Milano.

Genova, 27

E' stata una partita fiacca, per la maggior parte del tempo priva di mordente sia dall'una che dall'altra squadra. Il Genoa ha tuttavia meritato la sua vittoria, perchè più degli avversari l'ha voluta. Il divello tecnico delle due squadre (assai scadente in verità) ha mostrato un certo equilibrio che non è sfociato nel pareggio, soltanto perchè il Genoa ha messo un po' più di cuore nella lotta.

Il Genoa ha avuto il suo miglior reparto nella mediana. Il Padova, ha forse svolto un miglior giuoco di squadra, ma non lo ha saputo sfruttare per l'incapacità degli attaccanti tra i quali solo Martegani e Beraldo si sono dimostrati pericolosi.

Il primo gol è nato da un fallo appena fuori dell'area patavina: batte Nilsson, entra deciso di testa Dante appostato a due metri dal portiere e mette in rete. Al 32' azione in linea del Padova rimessa al centro di Novello, riprende di Beraldo al volo e segna imparabilmente. Un palo dello stesso Beraldo cinque minuti dopo poi altro fallo presso l'area degli ospiti: batte Baldini, riprende Melandri, gol.

Al 33' della ripresa l'ultima rete del Genoa. Una serie di passaggi, poi Baldini porge a Nilsson, questi traversa a Mellberg, che mette la palla sui piedi di Melandri. Niente da fare per Romano.

A Torino caccia agli errori (0-0)

TORINO: Piani; Grave, Cuscela; Rosen, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Ploeger, Picchi, Carapellese. ROMA: Risorti; Nardi, Cardarelli; Andersson, K. Nordahl, Venturi; Sundqvist, Spartano, Zecca, Maestrelli, Treré. ARBITRO: Galeati di Bologna.

Torino, 27

E' stata l'odierna partita una vera e propria sagra degli errori. Si può dire che gli atleti hanno gareggiato a chi ne compiva il maggior numero ed i più madornali.

Mai come oggi si sono visti sbagliare tanti gol, si può dire, già fatti. L'unico elogio che può essere fatto ai giocatori del Torino e della Roma è di essersi mantenuti sul binario della correttezza, chè di cattiverie vere e proprie non se ne sono viste. A questo però ha contribuito notevolmente l'impeccabile regia di Galeati dimostratosi ancora una volta un «vero e proprio principe del fischietto».

La cronaca della gara, se si eccettuano gli errori, si può dire che non esiste. Da rilevare soltanto un bellissimo salvataggio di pugno di Piani su tiro di Treré al 10', un gol segnato da Zecca con un tiro diagonale al 39' ma annullato da Galeati per precedente fallo dello stesso Zecca, ed un palo colpito da Treré al 25' della ripresa. Almeno quattro gol sbagliati dal Torino, quando ormai parevano già fatti.

Risultati del Festival svizzero del motore: Gran premio motocicli 500 cmc: 1) Anderson (GB) su Guzzi in ore 1.34'44" 21/100, media 129.099; 2) Armstrong (GB), su Ajs in 1.36'32" 14; 3) Lorenzetti (Italia) su Guzzi in 1.36'51" 70; 4) Bandirola (Italia) su M.V. in 1.37'11" 66. Pagani ha abbandonato dopo una serrata lotta con Bandirola per il terzo posto. Gran premio motocarrozzette: 1) Frigerio (Italia) su Gilera in 1.1'27" 6; 2) Milani (Italia) su Gilera in 1.3'3" 24;. 3) Meolo (Italia) su Gilera

85 milioni! Un solo «tredici» in tutta Italia

Padova, 27

Nella zona del Veneto orientale non si è verificato alcun tredici nel concorso 38 e soltanto otto dodici, di cui sei a Trieste, uno su scheda semplice da 50 lire ad opera di Andrea Macola, via Sporcavilla 7, il quale ha sbagliato soltanto la partita Torino-Roma, gli altri su tre schede sistemistiche, giocate presso la ricevitoria Semerani.

Dallo spoglio risulta un tredici soltanto in tutta l'Italia ottenuto da Rosina Bazzoni, di Prato Sesia (Novara), con scheda unitaria da lire 50. Considerato che il monte premi è di lire 170.341.969, la fortunata andrà a vincere circa 85 milioni di lire. Le quote per i dodici sembra si aggirino sulla cifra di 850 mila-un milione di lire.

La colonna Totocalcio

Atalanta-Lucchese (0-5)	2
Bologna-Triestina (1-0)	1
Como-Sampdoria (sospesa)	—
Fiorentina-Milan (1-1)	X
Genoa-Padova (3-1)	1
Inter-Novara (5-0)	1
Lazio-Juventus (0-3)	2
Napoli-Palermo (3-0)	1
Torino-Roma (0-0)	X
Udinese-Pro Patria (0-3)	2
Legnano-Spal (non valida)	—
Venezia-Livorno (2-2)	X
Vicenza-Bari (1-2)	2
Brescia-Treviso (1-0)	1
Fanfulla-Spezia (2-3)	2

Molti «undici» Totip a Trieste

Padova, 27

Per quanto riguarda la zona delle Tre Venezie si sono avuti due dodici, di cui uno a Belluno ad opera di Guido Rolat, 17 undici di cui numerosi a Trieste, uno dei quali ottenuti dal sig. Carlo Prack, che ha conseguito anche un dieci sulla stessa scheda, e 125 dieci, numerosi dei quali a Trieste. Le quote del Totip verranno diramate domani.

La colonna Totip

CORSA 1:	Nuccio	2
	Cogitor	1-X-2
CORSA 2:	Dina	2
	Conca	1
CORSA 3:	Casoli	1
	Gallodoro	2
CORSA 4:	Selva Nera	1
	Cenzino	X
CORSA 5:	Campomolon	1
	Cam	2
CORSA 6:	Galeno	1
	Elettrodo	2

LA TRIESTINA HA VOLUTO FARE TUTTO DA SÈ

ESEMPLARE NEL SUO GENERE l'autogol di Petagna a Bologna

MARCATORE: Petagna (autogol) al 30' del p. t. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Matteucci, Garcia, Cappello, Gritti, Tacconi. TRIESTINA: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Ciccarelli; Benegas, Petagna, Petrozzi, Ispiro, Boscolo. ARBITRO: Corallo di Lecce.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 27

Il Bologna, che già tanto era privilegiato dalla sua classe, dalla sua vigoria, dal campo e dal pubblico amici da non avere alcun bisogno di regali, ha ricevuto dalla Triestina — sempre e di tutto povera ma sempre generosa — il regalo inaspettato e non richiesto di un autogol, anzi di un autogol esemplare nel suo genere poichè nessuno dei giocatori bolognesi ha partecipato in qualche modo all'azione che doveva essere quella decisiva. La Triestina ha voluto fare tutto da sè.

Visitando i giocatori durante la tregua ci rendemmo conto che il guaio combinato da Petagna al 30' del primo tempo era di quelli che non si rimediano e ciò perchè i giocatori triestini erano in preda alla più sconsolata rassegnazione e a nulla valeva rincuorarli. Dopotutto restavano 45 minuti, non s'era che a mezza strada, dopo tutto il Bologna giocava svogliatamente e la simpatia del pubblico per il competitore sfortunato era evidente, infine per quale ragione non sperare in un po' di giustizia distributiva? Con un pizzico di cuore e un po' di fortuna anche la Triestina avrebbe potuto segnare almeno una volta. Ma un giocatore — ch'era un attaccante — disse: «dove trovarlo uno che segni?» E un altro rincarò la dose del pessimismo: «non saremmo capaci di fare un gol nemmeno se il loro portiere se ne andasse a casa e la porta bolognese rimanesse vuota». In un simile stato d'animo era davvero assurdo sperare nel capovolgimento d'una situazione, che pure irreparabile non era. Ce ne rendemmo conto perfettamente.

Già nel primo tempo s'era capito che non si poteva fare assegnamento altro che sulle possibilità di resistenza del reparto difensivo, nel quale militano gli uomini più prestanti e di più alto temperamento. Questi si battevano bene. Prima di scendere in campo Zorzin aveva pubblicamente detto il suo compiacimento per l'assenza del «nazionale» Cervellati e promesso di non dare respiro al sostituto di questi. La promessa era mantenuta e il nostro difensore, con al braccio il nastro di caposquadra, esordì con una serie di entrate a catapulta: da quella parte non poteva venire troppo danno. Mariuzza, stimolato dal ricordo della memorabile prova sostenuta contro Nordahl, avrebbe avuto un'altra occasione per consolidare la sua nascente forma di frantumatore di idoli. Ebbene, anche contro Cappello, il nostro centromediano faceva la sua buona figura battendolo talune volte anche nella difficile arte dell'anticipo e sostituendo la forza (che a Cappello non è mai andata a genio) quando l'astuzia non bastava. Lo stesso Sessa stava lottando con disinvoltura e fortuna contro l'ala sinistra. Ma il più valido frantumatore della prima mezz'ora e delle successive, era Ciccarelli: con gusto egli entrava sulle trame avversarie per spezzarle. Però a Giannini andava la palma dell'azione difensiva tecnicamente più complessa della prima mezz'ora di gioco, effettuando un'ardita quanto riuscita rovesciata e sottraendo la palla al già lanciato piede di Cappello. Questa rovesciata precedette di poco quella tanto meno fortunata di Petagna, così da sembrare la figlia storpia della prima.

Il reparto difensivo della Triestina sosteneva insomma agevolmente la situazione. Osservandolo all'opera stavamo già pensando che avrebbe potuto dare scacco matto agli attaccanti bolognesi, tanto più che costoro, o per pigrizia o per troppa confidenza, giocavano senza voglia e con mediocre impegno. Ma in fatto di incisività, la prima linea triestina restituiva la pariglia con l'aggiunta degli interessi: s'era cominciato con Petrozzi centro, Boscolo ala sinistra e Benegas destra, ma dopo meno di un quarto d'ora, già le due ali avevano invertito i ruoli e dopo altri 10 minuti, Benegas assumeva la direzione del reparto per cederlo di nuovo a Petrozzi prima che il fischio dell'arbitro mandasse tutti a riposo. Quel continuo cambiare la fisionomia della formazione, che non era dettato da criteri tattici ma soltanto dalla insoddisfazione, non prometteva nulla di buono. Si cercava fra i tre uomini di punta quegli che avesse un po' di personalità; si cercava il centroavanti che fosse all'altezza della situazione. Ma non lo stiamo cercando da sempre?

Fragile come un grissino sotto i denti era il gioco d'attacco che la Triestina, muovendosi di risposta, andava svolgendo in campo avversario, un gioco in cui la povertà dello slancio era pari alla miseria dell'assieme e alla mancanza di intraprendenza. Gli attaccanti della Triestina non arrischiano più una avanzata personale (a che pro — sembrano dire — per fare una brutta figura?) e si liberano della palla come possono pur di non assumere troppe responsabilità.

Era così poco promettente il lavoro della prima linea da far riporre ogni ulteriore speranza sulla resistenza della difesa. Stavamo appunto pensando che la Triestina era fritta se prendeva anche un solo gol, quando appunto questo venne nei termini più impensati: Petagna, che stava in quel momento accorrendo in aiuto della difesa, venne a trovarsi nel punto di caduta della palla che era stata schiacciata dai piedi di Mariuzza e Cappello. L'attaccante triestino, che fortunatamente stava rivolto verso la propria porta, si gettò indietro, di schiena per effettuare la rovesciata. Male però gliene incolse: colpita con la punta della scarpa, la palla, anzichè ritornare, prese la via della porta varcandola senza possibilità di scampo. Nuciari non ebbe il tempo di porre rimedio che già alle sue spalle la rete s'era gonfiata sotto la violenza del tiro che in verità era fra i più forti fra quelli effettuati dal povero Petagna negli ultimi tempi. Il suo madornale errore è tanto più inspiegabile poichè egli era isolato e del tutto indisturbato, ma è inutile cercare la logica in una fatalità del tutto inponderabile.

Comprendemmo che la Triestina era spacciata, ma il finale del primo tempo riaccese qualche speranza con un tiro di Boscolo (parato con troppa difficoltà dal portiere Vanz che ama drammatizzare) e poi con uno più forte di Ispiro che il portiere deviò in corner col pugno, arrovesciandosi e poi rotolandosi al suolo, benchè non vi fosse bisogno di ricorrere all'acrobazia. Ma l'azione più promettente del primo tempo la fece Benegas scivolando molto bene al fianco di Pilmark e poi scavalcando Mezzadri. La via era aperta ma Benegas non vi si gettò o perchè gli mancò il fiato o per mancanza di percezione. Egli aspettò il ritorno di Mezzadri per poi scontrarsi con lui e pasticciare un'azione che nella fase più difficile era pur stata sviluppata con accortezza e decisione.

A che pro rifare tutta la storia della quasi soporifera ripresa? Il Bologna continuava a dimostrare poca voglia di lottare, ma la Triestina ne aveva meno ancora. Essa si appagava di tenere lontane ulteriori minacce, cercando di cavarsela con il minimo danno, come se il danno non fosse già abbastanza grave. La vedemmo permanere per abbastanza lunghi periodi in campo bolognese, ma non è la quantità che conta, bensì la qualità delle giocate e degli attacchi. Orbene, la qualità andava anzi e sempre più peggiorando. Da ultimo Ispiro passò centro avanti. Era migliore dei suoi predecessori, ma non c'era più un secondo Ispiro nel ruolo di mezz'ala poichè nemmeno lui ha il dono dell'onnipresenza.

Che la qualità contasse lo dimostrò, come controprova, il Bologna sferrando nel finale sette o otto avanzate che letteralmente perforarono le nostre difese, ma due volte Cappello, due Gritti e una Garcia mancarono in pieno il bersaglio. Nel serrate il Bologna tolse di mezzo l'interrogativo sulla legittimità della sua vittoria. Quella serie finale di incursioni ci risparmia il quesito sulla capacità di fare da sè il gol che la Triestina gli ha regalato. Il Bologna l'avrebbe fatto da sè poichè per due volte parve persino che Cappello non avesse voluto segnare.

Ciò che non fecero i barbari fecero i barberini.

Meritava vedere questa partita, non fosse altro per ammirare la superiore classe di Pilmark, autore di tutta una serie di virtuosismi. E' il caso di chiederci se esista un mediano al mondo migliore di lui.

MARIO GRASSI

DUE RETI ANNULLATE nella scialba partenopea

MARCATORI: Nel primo tempo al 27' Formentin su calcio d'angolo, e al 44' Astorri; Nella ripresa al 27' Krieziu. NAPOLI: Casari, Tiriticco, Soldani, Granata, Remondini, Gramaglia, Astorri, Daggianti, Amadei, Formentin, Krieziu. PALERMO: Masci, Giaroli, Boldijn, Fuin, Santamaria, Gimona, Di Maso, Galli, Vicpalek, Bronee, Vicovaro. ARBITRO: Massai di Pisa.

Napoli, 27

La partita non ha avuto nulla di rilevante: le squadre, forse per l'ora insolita e per il caldo soffocante, non hanno svolto un gioco veloce e solo nel primo tempo si è assistito a qualche cosa di buono da parte del Napoli che ha avuto in Amadei un regista di eccezione. Il Palermo nella ripresa, profittando anche in parte del calo del Napoli, è riuscito a impegnare spesso Casari che ha salvato però la sua rete con delle parate veramente egregie.

Dopo alcuni minuti di gioco in cui il Napoli ha preso in pugno le redini della partita ottenendo due calci d'angolo al 10' e al 17', è il primo gol del Napoli che viene segnato al 27' proprio su calcio d'angolo: è Formentin che di testa raccoglie e mette in rete eludendo la vigilanza di Masci. Al 44' su fallo contro il Palermo tira Gramata: il terzino nel rimando scivola e il pallone resta ad Astorri solo a pochi passi da Masci. Il tiro è impreciso e Masci può respingere. Riprende Astorri e riesce a mettere in rete.

Nella ripresa il Napoli deve subito difendersi dall'attacco del Palermo. Al 7' il Napoli è in corner. Un nuovo tiro di Bronee vede Casari pronto alla parata. Al 13' un tiro di Amadei viene salvato da Masci; riprende Astorri, ma Santamaria salva ancora. Al 15' corner contro il Napoli. Bronee di testa tira deciso in angolo ma Casari riesce a respingere. Al 25' corner contro il Napoli seguito subito dopo da un altro corner per salvataggio in extremis di Remondini. Al 27' terzo gol del Napoli: è Amadei che lancia a Formentin, che allunga a Krieziu solo sulla sinistra. Krieziu avanza e segna con un tiro imparabile in angolo basso. Il Palermo reagisce e al 33' Bronee colpisce il palo. Poco dopo ancora Bronee sul centro di Di Maso di testa mette in rete, ma l'arbitro annulla per precedente fallo su Remondini. Al 40' Daggianti segna a sua volta per il Napoli, ma l'arbitro annulla per gioco pericoloso.

IL GIRO A NAPOLI

DOPO FORMIA a 50 km all'ora

Napoli, 27

La partenza per l'ottava tappa viene preceduta da una suggestiva cerimonia. La carovana del giro con alla testa la falange multicolore dei concorrenti si reca all'altare della Patria per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Una folla immensa saluta il passaggio dei corridori per le vie di Roma. Alle 11 precise gli 86 corridori prendono il via dal motovelodromo Appio. Non si è presentato Fachleitner, duramente provato nella tappa di ieri. Percorriamo l'Appia alla folle velocità di 23 km. orari col vento che ci apre un varco nell'ardore del sole meridiano. Sulla salita delle Frattocchie che porta ad Abano la folla ci grida: «Ma che dormono?».

Casola fora e Bevilacqua cambia con calma il pedale destro. A Velletri (km. 40), ore 12,28, prima scaramuccia: Bizzi, Bertocchi e Pinarello si staccano dal gruppo per disputarsi un apparecchio radio posto a premio di traguardo. Vince Bizzi. Pezzi, credendo che i tre vogliano proseguire, li rincorre raggiungendoli dopo un paio di chilometri. Poco dopo si muovono anche Bartolozzi, Baroni, Lambertini, Dordoni, Keteleer ed altri. Sopraggiungono quindi gli assi: il torpore torna a dominare la marcia. Dopo Cisterna comincia la snervante Fettuccia di Terracina lunga 50 chilometri buoni.

A Terracina (km. 100), il gruppo transita alle 14.30, con mezz'ora di ritardo sulla tabella dei 34 chilometri orari. Casola vince il premio di traguardo. Crocitorti, che ha bucato poco prima, è in ritardo con Ciolli che lo ha atteso. Ma Soldani è ancora lontano, la crisi di ieri continua: egli ha 37 minuti di distacco. Roma e Marinelli si alternano al comando sulla strada che porta a Fondi. Un'alberata amica ci protegge dalla troppo fervida ammirazione del sole. Approfitto della calma per parlare in corsa col direttore sportivo dell'Arbos, Giumanini. Egli mi dice che i suoi corridori hanno avuto ieri 27 forature di cui sette sono toccate a Schaer, e non 4 come era stato riferito. Inoltre lo svizzero ha avuto la disgrazia di sentirsi spuntare un foruncolo grosso come un fungo in una parte del corpo che tocca la sella, tanto che sulla sella stessa è stato praticato un foro per render meno spasimante la marcia dell'ex maglia rosa.

A Itri (Km. 131), Crocitorti e Zappon si fermano per mettere a posto il cambio. A Formia (km. 140), il gruppo transita compato alle 15.44. Corrieri la spunta su Casola nella volata del premio di traguardo. Soldani ha diciassette minuti di ritardo. Segue il rifornimento ed una fuga di Grosso, Mancano 72 km. alla meta. Roma, Minardi e Padovan, seguiti da Casola e Rigola, sono i primi a gettarsi sul rossoalabardato.

A Cascano (km. 163), ore 16.36, Grosso ha un minuto di vantaggio [illegible]

SERIE B

I RISULTATI

Bari-*Vicenza	2-1
*Modena-Catania	3-3
*Venezia-Livorno	2-2
*Cremonese-Messina	1-0
*Anconitana-Pisa	1-0
*Verona-Reggiana	1-0
*Seregno-Siracusa	1-1
Spezia-*Fanfulla	3-2
*Brescia-Treviso	1-0
*Legnano-Spal (giocata giovedì)	1-0
Riposava: Salernitana	

LA CLASSIFICA

Spal	37	25	6	6	72	34	56
Legnano	36	23	5	8	79	33	51
Modena	36	15	11	10	62	43	41
Livorno	36	17	7	12	61	49	41
Vicenza	36	17	6	13	62	68	40
Siracusa	37	16	8	13	56	43	40
Pisa	37	16	7	14	44	46	39
Verona	36	14	9	13	58	51	37
Brescia	36	16	5	15	47	43	37
Messina	36	16	5	15	47	42	37
Reggiana	36	14	9	13	43	43	37
Fanfulla	36	16	4	16	58	55	36
Salernitana	36	14	8	14	51	58	36
Catania	36	14	7	15	51	59	35
Venezia	36	12	11	13	52	63	35
Treviso	36	13	7	16	43	51	33
Spezia	36	13	6	17	39	56	32
Bari	37	9	11	17	47	67	29
Cremonese	36	8	11	17	35	58	27
Seregno	36	8	8	20	36	64	24
Anconitana	36	4	9	23	30	71	17

LE PARTITE DEL 3.6.51

Treviso-Anconitana (0-0); Modena-Brescia (0-2); Vicenza-Catania (3-1); Salernitana-Fanfulla (1-1); Bari-Legnano (0-2); Reggiana-Messina (1-2); Cremonese-Seregno (0-3); Spal-Spezia (3-0); Pisa-Venezia (1-1); Livorno-Verona (1-4); riposa: Siracusa.

Riunito a Firenze il consiglio dell'A.I.A.

Firenze, 27

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Firenze sotto la presidenza del dott. Ronzio e con la partecipazione di tutti i consiglieri nazionali, il Consiglio nazionale dell'A.I.A. (Associazione italiana arbitri). Il Consiglio ha trattato argomenti di ordinaria amministrazione e concernenti la organizzazione della Associazione e della classe arbitrale italiana. Il Consiglio dell'A.I.A. tornerà a riunirsi a Firenze nei giorni 14 e 15 luglio p. v.

DOPO UN ANNO E MEZZO DI RESISTENZA

La Juve espugna il campo della Lazio (3-0)

MARCATORI: nella ripresa: all'11' K. Hansen, al 30' Boniperti, al 36' K. Hansen. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Magrini; Arce, Flamini, Hofling, Cecconi, Puccinelli. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. ARBITRO: Bernardi di Savona.

Roma, 27

Imbattuta sul terreno dello stadio romano dal settembre del '49, la Lazio è caduta oggi con un punteggio nettissimo e senza attenuanti contro la stessa avversaria che l'aveva costretta alla sconfitta al principio dello scorso campionato.

Contrariamente a quanto potrebbe far pensare la larga vittoria, la Juventus non si è affatto impegnata a fondo e, come assieme, non era nemmeno in giornata eccezionale; ma sono bastati alcuni spunti irresistibili del suo attacco nella ripresa per decidere la gara.

Il primo tempo è stato piuttosto equilibrato. Prime battute a favore della Juventus, già in area avversaria al 1' con una bella azione J. Hansen-Praest non conclusa da Boniperti, e ancora al 9' con azione Praest-Mari sciupava per l'incertezza finale del mediano. Poi la Lazio, in favore di vento, è passata gradatamente all'attacco, ma al quarto d'ora per due volte Arce tirava malamente a lato. Al 25' grossa mischia in area bianco-nera risolta brillantemente da Viola; lo stesso Viola è impegnato al 28' da un tiro di Puccinelli lanciato da Flamini. Ma l'offensiva laziale si esaurisce ben presto. Negli ultimi minuti del primo tempo, al 39' Sentimenti è chiamato al lavoro su azione Boniperti-Muccinelli, e al 40' Boniperti è atterrato nettamente in area da Antonazzi senza che l'arbitro intervenga.

Nella ripresa, col vento in favore, la Juventus, fino allora abulica e lenta, prende gradatamente quota. Già al 3' J. Hansen con un bellissimo spunto giunge solo davanti al portiere, ma calcia poi male a lato. La prima rete juventina viene però all'11': l'azione parte a metà campo da Praest che serve Boniperti al centro, passaggio a K. Hansen e tiro imparabile da pochi passi. La reazione laziale è rabbiosa, ma poco ragionata e sono invece ancora gli avanti bianconeri che, pur senza prodigarsi, minacciano a più riprese la difesa azzurra, la quale ricorre a qualche intervento poco ortodosso.

Alla mezz'ora la seconda rete, la più bella della giornata: scambio a metà campo tra le mezze ali e lancio di Boniperti il quale scatta a una trentina di metri dalla porta, resiste alla carica successiva di tre avversari e da pochi passi batte Sentimenti. La Lazio è ormai piegata e l'iniziativa è tutta degli juventini. Al 35' Boniperti giunge a contatto del portiere ma esita al momento decisivo; un minuto dopo però si ha l'ultima rete realizzata con un forte tiro da K. Hansen lanciato da J. Hansen. A questo punto Bertuccelli si infortuna e passa all'ala sostituito in difesa da Praest. La disordinata reazione laziale degli ultimi minuti non dà alcun esito. Da ricordare ancora che Boniperti, partito come ala sinistra, ha giocato quasi tutta la gara da centro avanti. Tra i vincitori i migliori sono stati Piccinini, K. Hansen e J. Hansen.

Internazionali di calcio

La Scozia battuta dall'Austria per 4-0

Vienna, 27

Con un punteggio più severo che non lo scorso anno, l'Austria ha battuto la Scozia per 4 a 0, dopo un incontro movimentato, durante il quale il gioco è stato spesso brutale e le irregolarità numerose.

Malgrado il costante dominio, gli austriaci dovevano attendere il 43' per aprire la marcatura con Hanappi, che sapeva approfittare di una mischia davanti al portiere ospite. Più lenti e meno omogenei degli austriaci, gli scozzesi lanciavano molti attacchi.

Dopo il riposo, gli austriaci ricominciavano ad attaccare e al 14' di nuovo Hanappi, che oggi ha giocato a mezzo destro, segnava, dopo una bella discesa. Al 23' Wagner realizzava su rigore e dopo poco lo stesso Wagner, su passaggio di Hanappi, concludeva la segnatura. Hanno assistito all'incontro 65.000 spettatori.

Cinque reti dell'Inter al Novara

MARCATORI: Wilkes al 15', Skoglund al 34'; nella ripresa: Nyers al 33, Blason al 39' e Skoglund al 44'. INTER: Puccioni; Blason, Giacomazzi; Pozzi, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers. NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Baira, Molina, Opezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola. ARBITRO: Tassini di Verona.

Milano, 27

Cinque reti all'attivo, la propria porta inviolata, un calcio di rigore sbagliato e una sequenza di calci d'angolo sono il bilancio della vittoria odierna dell'Inter le cui proporzioni sono state contenute da ottime parate di Corghi e da buoni interventi dei terzini novaresi. Al 15' del primo tempo apre la segnatura Wilkes raccogliendo un passaggio di testa di Lorenzi su calcio d'angolo battuto da Skoglund che al 34' segnava la sua rete raccogliendo un corto passaggio di Armano.

Nella ripresa, dopo un palo di Skoglund e un «rigore» sbagliato da Nyers, Armano allungava al 33' allo stesso Nyers che batteva Corghi. Al 39' Blason realizzava, con tiro diretto, una punizione dal limite e al 44' Skoglund, a tu per tu con Corghi, arrotondava il bottino. Buone occasioni dei novaresi in contropiede sono state frustate nella fase finale.

La squadra del Tolosa ha vinto il Torneo internazionale di rugby per il «Trofeo città di Parma». Ecco i risultati d'oggi: per il primo posto: Tolosa batte Grenoble 14 a 6; per il terzo posto: Milano batte Parma 17 a 11.

Sui viali a mare di Viareggio si è svolto il 4.o Circuito motociclistico «Perla del Tirreno» per conduttori di seconda categoria, a carattere nazionale. Ecco i risultati: Classe 250 cmc: 1) Ozino Ermanno, di Ivrea, su Guzzi, che compie i 105 km. del percorso in ore 1.2'22"; 2) Molari Enrico, di Cattolica, su Guzzi, in ore 1.2'41"; 3) Mosca Virgilio, di Ivrea, su Guzzi, a due giri. Classe 500 cmc: 1) Bruttini Arnoldo, di Siena, su Gilera, che compie i 126 km. del percorso in ore 1.9'18"; 2) Baiguerra Trimante, di Brescia, su Guzzi, a due giri; 3) Battistini Giulio, di Parma, su Gilera, a tre giri.

La Francia ha battuto a Madrid la Spagna per 31 a 25 nell'incontro di nuoto durato due giorni e conclusosi ieri alla piscina olimpica di Casa Campa.

DAVANTI A TARUFFI E FARINA

A Fangio su Alfa il G. P. di Svizzera

Berna, 27

Sotto la pioggia 21 concorrenti hanno preso la partenza per il G. P. Automobilistico di Svizzera, prima prova dell'anno per il Campionato del mondo dei piloti. Il circuito è di km. 7281.

La gara è stata interessante per il nuovo confronto Alfa Romeo-Ferrari.

Fangio prende subito il comando davanti a Farina, Sanesi, Villoresi, De Graffenried e Ascari. Al terzo giro Villoresi si porta al terzo posto. Al decimo giro Fangio conduce alla media di km. 142.909. Farina segue ad alcuni secondi, mentre Villoresi e Sanesi sono staccati. Al 12.o giro abbandona Gonzales, ed anche Villoresi è in difficoltà poichè non ripassa più davanti alle tribune; poco dopo egli ritorna a piedi alle tribune. La sua vettura ha riportato alcuni danni di scarsa importanza al 14.o giro a conseguenza d'un testa a coda. Al 15.o giro le posizioni sono: Fangio, Farina, Taruffi, Sanesi, De Graffenried, Ascari, Chiron.

Al rifornimento Fangio impiega 25 secondi e riparte all'inseguimento di Farina. Taruffi insegue a due secondi. Lotta serrata fra i tre. Malgrado la pista bagnata, al 28.o giro Fangio passa Farina davanti alle tribune segnando il giro veloce alla media di km. 151.229 media che poco dopo è superata dallo stesso Fangio con 153.174.

Fangio domina nettamente la situazione e ad ogni giro guadagna qualche secondo su Farina che è poi attaccato e raggiunto da Taruffi al 39.o giro, e sorpassato al 41.o.

Quando la macchina di Fangio, una rossa «Alfa Romeo 160», si è arrestata al box si sono levate sui pennoni le bandiere italiana e argentina, e mentre l'asso sud americano veniva abbracciato e baciato dagli amici, dai meccanici e dagli ammiratori le migliaia di spettatori lo acclamavano calorosamente.

Fangio ha poi dovuto compiere il giro d'onore. Ed era appena partito quando la sua macchina è stata superata dall'ambulanza che portava in ospedale il francese Louveau, con una gamba spezzata da un incidente di corsa. Anche l'inglese Peter Whitehead ha avuto un incidente, ma se l'è cavata con poche contusioni.

Il percorso comprendeva 42 giri per un totale di 305,800 chilometri, e la gara era la prima delle sette competizioni valevoli per il campionato del mondo. Subito in partenza ci si è resi conto delle spaventose condizioni della pista, in quanto l'Alfa di Fangio ha slittato in modo preoccupante sbandando. Ma l'argentino l'ha raddrizzata ed è scattato in testa.

Ecco la classifica:

1) Fangio (Alfa Romeo), che percorre i km. 302.680 in ore 2 7'53"6/10 alla media di 143.405; 2) Taruffi (Ferrari) 2.9'12"9/10, media 142.400; 3) Farina (Alfa) 2.9'12"9/10, media 141.930. A un giro seguono: Sanesi (Alfa), De Graffenried (Alfa). A due giri: Ascari (Ferrari), Chiron (Maserati), Stirling Moss (HWM). A tre giri Rosier, Etancelin, Fischer.

Domina il Pieris e piega la Juve (4-1)

MARCATORI: 15' Bertogna (P) su rigore nel p. t.; nel s. t. 10' [illegible]

CAMPIONATI STUDENTESCHI DI ATLETICA: RIOSA (al centro) DEL «CARLI», IL MIGLIOR TEMPO DELLA COMPETIZIONE, ALLA PARTENZA DEGLI 80 METRI PIANI

SERIE C: BUONA GIORNATA PER LE GIULIANE

CONTINUA IL RIMPIATTINO FRA MARZOTTO E MARZOLI

DREHER-CESENA 2-1. IL PORTIERE DEL CESENA, IMPEGNATO DA UN PERICOLOSO TIRO, PARA E MANDA IL PALLONE A BATTERE CONTRO LA TRAVERSA. IN PRIMO PIANO MALUTA SORVEGLIA, MA NON SARA' PER LUI QUESTA L'OCCASIONE DEL GOL

LA VITTORIA ISONTINA SI CHIAMA LUCCHESI

UN GOL STRIMINZITO e una partita sbagliata

MARCATORE: Lucchesi al 34' della ripresa. CREMA: Pirotta; Batrini, Bicicli, Galli, Vincenzi; Castellari, Villa, Pozzoli, Guaraldo, Tambani. PRO GORIZIA: Toros; Buttazzoni, Fermo; Mazzilli, Cuzzot, Brumat, Lucchesi, Pilat, Genero, Donda. ARBITRO: Grossetto di Padova. NOTE: Al 42' della ripresa Donda s'è scontrato con Vincenzi il quale è finito dolorante a terra per un colpo ricevuto al piede destro. L'arbitro, ritenendo di ravvisare dell'intenzionalità nel fallo di Donda lo ha espulso dal campo. Sono stati tirati quattro calci d'angolo (due per tempo) contro gli ospiti, uno nel primo tempo contro la Pro Gorizia.

Gorizia, 27

La vittoria isontina di oggi porta un solo nome: Lucchesi. Essa, infatti, è stata meritata in pieno esclusivamente per merito dell'interno destro, rientrato nei ranghi dopo tre settimane di assenza. Ma il merito di Lucchesi non si ferma a quel calcio sferrato al pallone che ha battuto Pirotta, quando ormai si aveva la netta impressione del nulla di fatto fra le due contendenti. Al fiumano si deve la rete della vittoria e si deve anche l'inizio di ogni azione offensiva; egli ha dato l'avvio al quintetto attaccante, ha imbeccato i suoi compagni di squadra. S'è smarcato ed ha fatto smarcare gli altri, ha lanciato tutti, ha avuto sempre nitida la visuale del gioco; peccato però che il suo volume di gioco non ha trovato nemmeno per un istante chi fosse in grado di corrispondere, giacchè sul resto del fronte d'attacco goriziano buio pesto, tutti irriconoscibili. La mancanza di Giaccone ha fatto sentire il suo non indifferente peso in quel quartetto (giacchè escludiamo Lucchesi) di uomini, che tutto desideravano fuorchè incontrarsi nelle varie fasi di gioco. I tre della mediana hanno giostrato da par loro, con la solita competenza mentre Mazzilli è emerso nel gioco di rottura; Fermo e Buttazzoni due pilastri, migliore il primo che s'è fatto notare in diverse occasioni. Toros lo conosciamo, e per lui il giocare bene è di normale amministrazione.

Abbiamo detto più sopra che la vittoria isontina porta il nome di Lucchesi. Esatto. Il fiumano ha messo la sua firma al pallone che doveva battere Pirotta (su magnifico servizio di Brumat), nell'istante in cui la prima linea aveva mutato i ranghi schierandosi da destra a sinistra con Brumat, Genero, Lucchesi, Donda e Pilat. Dunque Lucchesi era centravanti quando ha segnato, poi è ritornato immediatamente al suo ruolo abituale, in posizione arretrata, per difendere quello striminzito uno a zero. Tattica errata, questa; nel momento in cui la prima linea aveva cominciato a girare un po' si doveva insistere all'attacco per consolidare la vittoria contro una squadra non irresistibile, anzichè cercare lo schieramento difensivo. Certi spostamenti, a dire il vero, non si riescono a comprendere.

Note peregrine di una partita svogliata inconcludente da ambedue le parti: le abbiamo all'8' del primo tempo per una perfetta triangolazione che chiama in causa Brumat-Pilat-Donda, ma questo ultimo alza sulla traversa la sua bella rovesciata. E corriamo fino al 4' della ripresa per trovare la seconda nota: Pozzoli, scartati tutti, è a tu per tu con Toros; sui piedi del centravanti nero-bianco si trova il pallone della rete (e forse anche della vittoria giacchè le squadre sono ancora sullo zero a zero), alza però banalmente sopra la traversa con un gran sospiro di sollievo da parte dei tifosi goriziani. Poi le rete-capolavoro di Lucchesi, al 34' da circa 6 metri. Quattro minuti dopo è ancora Pozzoli che ha sui piedi il pallone del pareggio; quasi un'azione identica alla precedente, ma c'è una variante: Toros è uscito fuori tempo e la porta è completamente vuota. Pozzoli ancora una volta sbaglia e tira fuori. Indi al 42' lo scontro Donda-Vincenzi che darà indubbiamente come esito finale, lo squalificato di turno per la squadra goriziana.

T. B.

Per onore di firma il Cesena a Trieste

Battuto dal Dreher per 2 a 1

MARCATORI: 16' Maluta (D), 21' Marcetich (D), 26' Geminiani (C) su rigore, tutti nel secondo tempo. DREHER: Potasso; Martinelli, Gerin; Cuschiè, Marcetich, Pertotti; Benvenuti, Porporati, Maluta, Jaksetich, Fonda. CESENA: Tassinari; Casali, Facli; Geminiani, Bertozzi, Bonci III; Bonci II, Ellena, Zavatti, Barbero, Lelli. ARBITRO: Stocco di Camponogaro.

Partita fiacca e inconsistente per tutto il primo tempo. Nella ripresa invece la gara ha preso un ritmo più animato, e qualche cosa di buono si è visto, anche se la differenza dei valori in campo in favore del Dreher era troppo evidente per poter creare una atmosfera di un certo interesse.

Il Cesena, ormai rassegnato alla sua sorte, ha lasciato l'impressione di essere venuto a Trieste per onore di firma. Rarissime sono state le azioni veramente pericolose degli ospiti. Infatti per segnare ci è voluto un rigore concesso dall'arbitro per un fallo marchiano di Gerin ai danni di un attaccante avversario.

Precisato ciò, la cronaca della gara sta in poco posto. Primo tempo in sordina, sempre di marca ederina, con qualche buona occasione perduta da Maluta e compagni. Nella ripresa il Dreher si presenta in campo con l'attacco rimaneggiato. Marcetich prende il posto di Poropat e poco dopo l'inizio un suo tiro da trenta metri passa a fil di palo. Più tardi è ancora Marcetich (il migliore in campo) che effettua una brillante discesa da solo e per poco non segna. Il Cesena è costretto a un duro lavoro difensivo. Al 16' Maluta con un tiro al volo segna la prima rete, e cinque minuti dopo è Marcetich che, raccolto un traversone raso terra di Fonda, segna una rete bellissima per tempestività ed esecuzione. Al 26' in uno dei pochi capovolgimenti di fronte Gerin ferma con uno sgambetto un attaccante avversario e l'arbitro decreta il rigore che viene tirato da Geminiani: Potasso respinge, ma il mediano cesenate riesce a raccogliere e mettere in rete. Il raccorciamento delle distanze da parte degli ospiti però non ha nessun'influenza sull'andamento della gara e il fischio finale trova sempre i locali all'attacco.

C. C.

I RISULTATI

*Dreher-Cesena	2-1
*Marzotto-Forlì	2-0
*Mestrina-Rimini	1-1
Mantova-*Piacenza	2-0
*Ponziana-Parma	2-2
*P. S. Pietro-Vigevano	3-1
*Pro Gorizia-Crema	1-0
Marzoli-*Pro Sesto	2-0
*Rovereto-Bolzano	0-0
*San Donà-Libertas	3-3
Vigevano-*Dreher (giocata giovedì)	2-1

LA CLASSIFICA

Marzotto	36	19	11	6	66	37	49
Marzoli	36	18	12	6	60	24	48
Parma	36	18	8	10	52	32	44
Forlì	36	17	9	10	69	62	42
Mantova	36	17	8	11	52	30	42
Pro Gorizia	36	17	7	12	52	45	41
Dreher	36	12	16	8	56	41	40
P. S. Pietro	36	14	11	11	57	46	39
Piacenza	36	13	12	11	47	44	38
Vigevano	36	11	13	12	45	44	35
Crema	36	10	15	11	38	42	35
Mestrina	36	10	14	12	34	38	34
Rovereto	36	11	12	13	47	60	34
San Donà	36	10	12	14	45	56	32
Ponziana	35	9	13	13	32	51	31
Pro Sesto	35	9	12	14	37	54	30
Libertas	36	10	9	17	44	57	29
Rimini	36	10	9	17	46	65	29
Bolzano	36	7	11	18	31	54	25
Cesena	36	8	7	21	37	55	23

LE PARTITE DEL 3.6.1951

Vigevano-Crema; Bolzano-Dreher; Rovereto-Libertas; Rimini-Marzoli; Mantova-Mestrina; Forlì-Piacenza; Cesena-Ponziana; Marzotto-Pro Gorizia; P. San Pietro-Pro Sesto; Parma-San Donà.

PAREGGIO FRA PONZIANA E PARMA (2-2)

LUNGHE DISCUSSIONI per la rete di Vecchiet

MARCATORI: Molinari (Pa.) al 4' su rigore e autorete Manfrinato (Pa.) al 45' del p. t.; Marconi (Pa.) al 40' e Vecchiet (Po.) al 43' del s. t. PONZIANA: Furlan; Trogu, Bertola; Solazzo, Vianello, Lucchesi; Purich, Kert, Siega, Posar, Vecchiet. PARMA: Busani; Grisenti, Manfrinato; Molinati, Taucar, Sassi; Sozzi, Marconi, Bonzani, Bronzoni, Monardi. ARBITRO: Campanati di Milano. NOTE: pomeriggio afoso, terreno livellato; nessun incidente; circa un migliaio di spettatori; cinque calci d'angolo per il Ponziana, uno per il Parma.

Con una rete concessa dall'arbitro al 43' dopo cinque buoni minuti di discussioni tra lui, un segnalinee, i giocatori ed i dirigenti delle due squadre, il Ponziana ha pareggiato una partita che il Parma stava vincendo quasi contro la sua volontà, tanto povera è stata l'esibizione dei triestini di fronte al gioco superiore della squadra ospite, che si badi bene, non ha dato per nulla l'impressione di impegnarsi a fondo. Certo che le condizioni di spirito in cui si trovavano i ponzianini non erano le più ideali per accingersi ad affrontare simile avversario a mente calma: col baratro della retrocessione alle spalle c'era ben donde avere i nervi a fior di pelle e da ciò un'ansia di strafare che si risolveva invece, a tutto danno della squadra, perduta nei collegamenti, tarda nello scatto, lenta nell'azione, quasi sempre fuori posto e fuori tempo con gli uomini d'attacco.

Tra tanto marasma, unica nota positiva il rendimento se non eccellente, almeno costante, della retroguardia, che ha tenuto a freno il brillante attacco dei bianco-crociati, ma anche questo reparto poi è caduto, impappinandosi tra una banalità a metà campo ed un'indecisione in piena area, si da permettere al Parma la segnatura della seconda rete, a 5' dalla fine, con uno scambio tra Marconi e Bronzoni e tocco finale del primo. Per il Ponziana la gara sembrava irrimediabilmente perduta, se si voleva tener conto di ciò che il reparto avanzato bianco-celeste aveva saputo fare fino a quel momento e al predominio tecnico degli ospiti, mantenutosi tale per tutto il corso della partita: senza contare poi che, per l'insufficienza degli uomini di punta ponzianini entrambe le reti del primo tempo erano state segnate dal Parma, la prima al 4' di gioco, su calcio di rigore trasformato da Molinari malgrado il tuffo di Furlan, per un precedente atterramento di Monardi ad opera di Trogu; la seconda a pochi secondi dall'intervallo, per demerito di Manfrinato che nella foga di allontanare la palla, la mandava di testa nella propria rete oltre le mani di Busani accorso per respingerla.

Invece gli uomini di Pasinati, con un veemente «serrate» si riportarono di contropiede nella area avversaria e al 43' imbasti- [illegible]

A. M.

C. S. I.

RAGAZZI

S. Andrea-Virtus	6-0
Alpina-Ausonia	[illegible]
S. Marco-Vis S. Giusto	[illegible]

AL BOROLIMPIA LO SCUDETTO DELLA PALLACANESTRO

SERIE A

I risultati dell'ultima giornata

*Viareggio-Robur	45-35
Gradisca-*Varese	33-27
*Lega-Stamura	63-44
*Reyer-Gira	46-29
*Borolimpia-Triestina	72-32
*Virtus-Roma	52-32

Lega-Stamura 63-44 (27-14)

LEGA: Salvi 17, Presca, Farci 2, Prodi 20, Porcelli 6, Breccelli 3, Miliani 13, Spangher 2. STAMURA: Giaccaglia, Bianchini 6, Tremolini 5, Censi 9, Anselmi 16, Urbani 6, Fugalli 2. ARBITRI: Bortolami di Padova e Penso di Venezia.

E' stata una partita di scarso contenuto tecnico, disputata al piccolo trotto da due squadre ormai rassegnate alla loro sorte. Triestini ed anconetani si sono soltanto preoccupati di arrivare al canestro avversario senza molto preoccuparsi di difendere il proprio: da ciò l'alta quota delle segnature. Nella squadra della Lega hanno parecchio giocato i giovani dell'ultima leva, Farci e Spangher, ma sono stati gli anziani Salvi, Miliani e Prodi ad assicurarsi il maggior bottino di «cesti» a favore. L'ultimo nominato, in [illegible] ... tre gli altri della squadra si sono limitati a rifornire i due tiratori scelti. Sul metro di quanto hanno fatto vedere oggi, si sono più che meritati la retrocessione.

M. V.

Al Don Bosco il Campionato Allievi

DON BOSCO-GINNASTICA A 44-31. Con la vittoria odierna i ragazzi del Don Bosco si sono assicurati il titolo regionale della categoria allievi, confermando così una superiorità già dimostrata nel corso del torneo d'apertura. Su questo interessante campionato ci ripromettiamo di ritornare in una delle nostre prossime edizioni.

UN PRIMO RIUSCITO ESPERIMENTO

CONCLUSI I CAMPIONATI studenteschi di atletica

[illegible]

MARSILIO VIDULICH

CICLISMO

TRIESTE E' PRONTA ad accogliere il Giro

[illegible]

PALLAVOLO

[illegible]

All'udinese Pellegrini la corsa di Gorizia

Gorizia, 27

Organizzata dall'U. S. Goriziana si è svolta ieri la I Coppa Inter per corridori ciclisti appartenenti alla categoria amatori, alla quale hanno partecipato una sessantina di corridori appartenenti alle provincie di Gorizia, Udine e Trieste. La gara è stata condotta ad andatura sostenuta, dovuta ad una fuga di Basso di Udine e Rossetti di Trieste, che si è protratta per 60 chilometri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Pellegrini Ranieri del G. S. Postelegrafonici di Udine, che compie i 103 chilometri del percorso in ore 2.38', alla media di km. 39.110; 2) Ladovaz Nino (Libertas Trieste) a 30"; 3) Stiglich Umberto (idem) a ruota; 4) Rubino Bruno (C. S. Olmo di Udine) a 30"; 5) Cesen Luigi (G. S. Bartali Trieste) a ruota; 6) Raimondi Oreste (idem); 7) Appollonio Bruno (Acegat); 8) Rizzetto Giuseppe (Inter); 9) Cordovado Ennio (G. S. Doni Udine); 10) Nanut Giacinto (Inter Gorizia). Seguono altri venti corridori in tempo massimo. La Coppa Inter è stata assegnata alla Libertas di Trieste per merito di Ladovaz e Stiglich.

Domenica in Castello gincana automobilistica

Presso la sede dell'A.C.T. di piazza Duca degli Abruzzi 1, sono già pervenute numerose adesioni di soci automobilisti alla prima gincana del dopoguerra che sarà disputata nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, messo gentilmente a disposizione del sodalizio automobilistico triestino dall'Ente per il Turismo e dall'Azienda autonoma di Soggiorno. La peculiarità della tanto attesa gara sta nell'accessibilità a tutti i piloti alla competizione: guidatori e guidatrici anche di modesta conoscenza del volante potranno cimentarsi. La dotazione dei premi è cospicua, inoltre — motivo lietissimo — i possessori del biglietto d'ingresso concorreranno all'estrazione di una Topolino messa in palio dagli organizzatori.

PONZIANA-PARMA 2-2. TAUCAR, IL CENTRO-MEDIANO DEL PARMA, SCOCCA IL TIRO, SORVEGLIATO NELLE IMMEDIATE VICINANZE DA VECCHIET, PASSATO DALL' ALA AL RUOLO DI CENTRATTACCO

LA SAICI PROMOSSA

Retrocedono: Juventus, San Daniele, Pieris - La quarta condannata uscirà dalla qualificazione fra Fossalta, Itala e Sant'Anna

LA CAPOLISTA CHIUDE in gran bellezza (2-0)

MARCATORI: Baldassi al 9' e Novello al 44' del s. t. SAICI: Galluzzo; Berini, Zaninello; Marangoni, Sandrin, Del Fabbro; Marin, Battistutta, Novello, Baldassi, Tubaro. ARSENALE: Bottion; Bettiò, Patalossi; Montanari, Tombesi, Brugnera; Gallina, Tonello, Camuffo, Bruna, Garbeglio. ARBITRO: Veniga di Udine.

Torviscosa, 27

La Saici ha terminato in bellezza. La vittoria conquistata oggi contro l'Arsenale, che ha giocato con il massimo impegno dall'inizio alla fine, ha costretto i giocatori locali a sfoderare tutte le loro migliori energie per piegare gli avversari che erano tutt'altro che rassegnati a perdere.

Le reti infatti sono venute entrambe nel secondo tempo e fino all'89' il vantaggio della Saici era minimo. Poi è venuta la rete di Novello e allora dalle tribune e dai popolari è esploso un grido di gioia poichè quella rete sanzionava la promozione della Saici alla Serie C.

Nel primo tempo la squadra locale ha fallito per puro caso due o tre azioni favorevoli. Al 9' del secondo tempo è andata in vantaggio con il più banale dei gol. Infatti tutta la squadra dell'Arsenale si era fermata in attesa del fischio dell'arbitro per un preteso fallo; Marin procedeva indisturbato e passava a Baldassi che segnava con tutta comodità. La seconda rete, come già detto, è giunta allo scadere del tempo per merito di Novello.

Alla fine i primi a congratularsi per la meritata promozione sono stati gli stessi avversari. Poi spari di mortaretti, visi lieti, strette di mano e abbracci. Ma quanta fatica per arrivare alla meta!

I. P.

Pari tra CRDA e Pordenone (1-1)

I cantierini sciupano persino un rigore

MARCATORI: Esca (CRDA) al 6', Villa (P) su punizione al 12'. CRDA: D'Agostino; Della Libera, Pierobon; Degrassi, Bolletti, Bullian; Furlan, Cergoli, Padovan, Esca, Bradamante. PORDENONE: Vecil; Salvador, Tonizzo; Da Ros, Villa, Del Vesco; Sacilotto, Ciardi, Miniussi Zaramella, Bertoli. ARBITRO: Savi di Bergamo.

Monfalcone, 27

Le due squadre hanno avuto qualche buon sprazzo di tecnica da manuale, il gioco complessivamente ha soddisfatto, sebbene si siano notati alcuni rilassamenti; il CRDA ha mantenuto una maggior superiorità per quanto riguarda solamente la supremazia territoriale, ed infine, l'unica lacuna è stata la balordaggine dei vari attaccanti (Sacilotto, Zaramella da una parte, Padovan e Esca dall'altra) che si sono cimentati nel tiro finale mancando in pieno il successo. Insomma, partita da fine campionato, anche se combattuta con le migliori intenzioni.

Dopo che Sacilotto aveva sbagliato una facilissima occasione al 1', il CRDA passa in vantaggio al 6' con uno spettacoloso gol di Esca, il quale, ricevendo in restituzione il pallone da Degrassi, lo scaraventa in porta da una posizione quasi impossibile rendendo vano l'estremo tentativo di Vecil, spiazzato, di annullare il tiro. Al 9' il CRDA poteva aumentare il vantaggio usufruendo della massima punizione concessa dall'arbitro per un ipotetico fallo di Salvador ai danni di Bradamante. Il tiro di Degrassi fà carambolare il pallone a filo del palo. Al 12' viene la rete, del resto meritata, degli ospiti con Villa. Per un fallo di compensazione a favore del Pordenone, la palla viene messa sulla linea bianca dell'area e, nonostante i cantierini abbiamo disposto la barriera, Villa, con una cannonata, trova lo stesso lo spiraglio per insaccare dalla parte dove si trovava piazzato D'Agostino.

In precedenza i cadetti del CRDA sono stati costretti al pareggio (1-1) dalla squadra della Triestina in una partita valevole quale postcampionato Coppa «Dreossi».

S. B.

DOPO ASPRA BATTAGLIA l'Itala batte la Sangiorgina

MARCATORI: al 25' Bressan (I) nel p. t.; nella ripresa: all'8' Pavan (SG) e al 15' Zollia (I). ITALA: Zambon; Medeot, Miliani; Furlan, Virgulin, Helmersen; Colaussi, Bressan, Macoratti, Gratton, Zollia. SANGIORGINA: Benedetti; Toneatto, Sallotto; Faiòutti, Pavan, Paoluzzi; Zanon, Pistrin, Corsi, Taverna, Percuoco. ARBITRO: Bonvicini di Treviso.

Gradisca, 27

L'undici sangiorgino ha opposto una fiera resistenza ai padroni di casa, protesi con tutte le loro energie al conseguimento del pieno successo nell'ultima competizione del campionato di Promozione. La vittoria dei gradiscani deriva dallo sforzo supremo impiegato da tutti gli atleti contro un'avversaria che giocava sul velluto, e che perciò poteva difendersi con calma dai reiterati e furibondi assalti del complesso italino per il quale invece l'affermazione era un imperativo per continuare nella lotta per la salvezza.

Allo scadere del termine il pubblico portava in trionfo gli artefici della stentata affermazione, in attesa di conoscere l'esito delle partite di Trieste e di Conegliano, i cui risultati rivelavano poco dopo parità di punteggio in classifica tra Fossalta, Sant'Anna, e l'Itala con la conseguente necessità di una qualificazione per le stesse per la definizione della quarta squadra da condannarsi alla retrocessione.

La contesa odierna non poteva certamente fornire raffinatezze stilistiche, e perciò essa è stata una battaglia dura, nel corso della quale si sono purtroppo registrati due incresciosi incidenti dei quali sono rimasti vittime Miliani, dell'Itala, per una distorsione alla caviglia destra, e Percuoco della Sangiorgina per la frattura del polso destro.

Al 25' spettacolare gol di Bressan che calcia da trenta metri e batte Benedetti con un insidioso spiovente; otto minuti dopo pareggio della Sangiorgina, ottenuto da Pavan su calcio di punizione dal limite; al 15' del secondo tempo calcio d'angolo di Macoratti, Zollia tocca di testa e segna il punto della vittoria gradiscana.

Calci d'angolo 11 a favore dell'Itala, di cui sette nei primi cinque minuti di gioco, e sei per la Sangiorgina. Ottimo l'arbitraggio.

E. M.

I RISULTATI

*Itala-Sangiorgina	2-1
*Sant'Anna-Cervignano	3-1
*S. Giovanni- Monfalcone	4-1
*Sanvitese-Belluno	1-0
*Conegliano-Fossalta	3-0
*Saici-Arsenale	2-0
*Crda-Pordenone	1-1
*Pieris-Juventus	4-1
Portogruaro-*S. Daniele	3-1
*Sant'Anna-Saici (giocata giovedì)	1-1

LA CLASSIFICA

Saici	34	19	10	5	73	26	48
Pordenone	34	20	5	8	67	41	45
Belluno	33	17	7	9	75	46	41
Crda	34	13	12	9	52	43	38
Portogruaro	34	13	12	9	54	46	38
Sangiorgina	34	14	7	13	63	51	35
S. Giovanni	33	13	9	10	54	46	35
Monfalcone	34	13	8	13	56	51	34
Cervignano	34	14	8	13	59	58	34
Sanvitese	34	13	7	14	41	45	33
Conegliano	34	13	6	15	63	57	32
Arsenale	34	13	6	15	52	53	32
Fossalta	34	10	11	13	48	59	31
Itala	34	12	7	15	45	50	31
Sant'Anna	34	9	13	12	48	54	31
Pieris	34	9	12	12	55	70	30
S. Daniele	34	11	5	17	58	76	27
Juventus	34	4	5	25	43	123	12

* Penalizzata di un punto.

TRA SANT'ANNA E CERVIGNANO (3-1)

Risolta nella ripresa

MARCATORI: Rigonat (C.) al 39', Gleria (SA.) al 40' del primo tempo; Godnich (SA.) al 28' e Gleria (SA.) al 31' della ripresa. SANT'ANNA: Lugli; Peciar, Rigotti; Alfieri, Macor, Gubertini; Alessio, Godnich, Palermo, Sartori, Gleria. CERVIGNANO: Bradaschia; Buiat, Palumbo; Trevisan, Glerean, Florit; Sartori, Padovan, Rigonat, De Corte, Cech. ARBITRO: Pegolo di Sacile.

Il fatto che questa partita, l'ultima della serie, rivestisse vitale importanza per la squadra triestina non ancora condannata ma neppure definitivamente salva (ci vorranno le qualificazioni) faceva pensare ad una gara condotta con somma energia del Sant'Anna ed a un Cervignano remissivo o quasi. Invece sul campo le cose sono andate diversamente. La squadra di Antoneli non ha dato nel primo tempo la impressione di «volere» la vittoria a tutti i costi. Il Cervignano, dal canto suo, conduceva azioni su azioni, ma i suoi avanti, molto tecnici nelle fasi di approccio, smarrivano la lucidezza necessaria nelle fasi conclusive. Si assisteva così a lunghi periodi caratterizzati appunto da attacchi dei giallo-blu friulani, attacchi che poi sfumavano per un nonnulla.

La superiorità territoriale del Cervignano si concretava nella rete segnata dall'anziano Rigonat al 39': azione partita da Padovan e continuata da Sartori, errore di un difensore triestino ed il centroavanti ospite metteva comodamente in rete. Il Sant'Anna si scuoteva dall'abulia e pareggiava immediatamente dopo, al 40' con Gleria che concludeva una sua azione personale. Poco prima dello scadere del tempo, Palumbo riportava un fortuito incidente ed usciva dal campo per rientrare al decimo della ripresa e riuscire quindi definitivamente verso la mezz'ora.

La ripresa seguiva la falsariga dei primi 45 minuti con la sola differenza che era il Sant'Anna a menare la danza davanti alla porta avversaria. Ma l'azione dei bianchi triestini non era limpida come quella degli ospiti e le occasioni da rete mancate dagli avanti triestini, ai quali Alfieri dava man forte, si susseguivano con una frequenza tale che sorgeva l'impressione che fosse proibito o che non si volesse segnare. Dopo lo spreco di tre facili palle da rete, Godnich riusciva a mettere a segno la seconda rete per la sua squadra, al 28', a seguito di una azione di Palermo spostato sulla destra. Il Cervignano non accennava alla benchè minima reazione e Gleria otteneva la terza ed ultima rete della giornata con un tiro dal limite dopo che Palermo aveva mancato in pieno la palla centrata da Alessio.

S. T.

A Conegliano pollice verso per Fossalta (3-0)

MARCATORI: nel p. t. all'8' Zanoni; nel s. t. al 9' Zanoni, al 21' Baradel. CONEGLIANO: Zamai; Rossetto, Tozzi; Zanin, Venier, Baradel; Novello, Bellotto, Guizzo, Bassetto, Zanoni. FOSSALTA: Cattel; Giabardo, Perissinotto; Paro, Gorghetto, Bison; Meneghel, Bruni, Girardini, Cerchier, Cester. ARBITRO: Blasizza

Conegliano, 27

L'ultima partita di campionato fra il Conegliano e il Fossalta è stata veramente brutta. La posta in palio era troppo grande per ambedue le squadre in quanto che una sconfitta poteva significare la retrocessione.

Il Conegliano, pur non giocando bene, ha meritato la vittoria soprattutto per merito di Baradel, Venier e Tozzi. Il Fossalta, dopo il primo gol si è innervosito tanto da ricorrere sovente a gravi scorrettezze che si concludevano con l'espulsione di Giabardo.

Il primo gol fu segnato all'8' del primo tempo con Zanoni, dopo un'azione personale di Baradel. Il secondo gol fu opera dello stesso Zanoni che segnava al 9' della ripresa sfruttando un passaggio di Guizzo, e infine il terzo fu segnato da Baradel su rigore per un cattivo fallo di Gorghetto su Guizzo.

Sanvitese-Belluno 1-0

Polo para un rigore

MARCATORE: al 20' della ripresa Da Prat. SANVITESE: Polo; Venier, Zanier; Arman, Manzutti, Dianti; Arzilli, Bortuzzo, Da Prat, Miren, Mion. BELLUNO: Parisi; Michielini, Masut; Fornasier, Piccucci, De Muner; De Gasperin, Fiabane, Pezzol, Coppo, Pin. ARBITRO: Baldassarre di Udine.

San Vito, 2

Il primo tempo è stato abulico per i sanvitesi che non erano capaci di trovare la consueta coesione tra reparto e reparto, mentre altrettanto non si può dire per gli ospiti che hanno marcato una certa superiorità territoriale e tecnica e che non sono riusciti ad andare in vantaggio per una autentica bravura del portiere Polo che ha parato un rigore giustamente concesso.

La ripresa ha visto la Sanvitese gradualmente riprendersi e creare quelle continue e pericolose azioni che l'hanno distinta in questo ultimo scorcio di campionato. Il gol della vittoria è scaturito al 20' della ripresa su passaggio di Arman che ha colto fuori tempo e posizione il mediocentro Piccucci ed ha dato modo a Da Prat di raccogliere, di girarsi, di bersi i due terzini e tirare irresistibilmente a rete. A Parisi, già dimostratosi ottimo guardiano della propria porta, null'altro rimase da fare che inchinarsi a raccogliere il pallone della sconfitta.

S. T.

La Bordeaux-Parigi ciclistica è stata vinta da Bernard Gauthier in ore 16.41'17". Ecco la classifica: 1) Bernard Gauthier; 2) Van Est; 3) Diot; 4) Quentin; 5) A. Rolland; 6) Ockers; 7) Robic.

Contro il Monfalcone

Brillante epilogo del San Giovanni (4-1)

MARCATORI: p. t.: 10' Corsi (S.G.), 12' Crisman (S.G.), 39' Chelnar (M.); ripresa: 41' Crisman (S.G.), 44' Jurchig (S.G.). SAN GIOVANNI: Baldassi; Taucer, Valcareggi; Zago, Palatin, Cociani; Plet, Corsi, Crisman, Jurchig, Ermanni. MONFALCONE: Tomasella; Buttignon, Dominutti; Furlan, Raineri, Medeot; Viola, Scarel, Chelnar, Rapetti, Piemonte. ARBITRO: Stefanutti di Vicenza.

Dunque il San Giovanni ha chiuso in bellezza, dando un'ulteriore soddisfazione al suo fedele pubblico e ai suoi solerti reggitori che lo hanno guidato con passione in questa felice stagione calcistica. Quella di ieri è stata una partita feriale, con due aggravanti: il caldo e la mancanza assoluta di qualsiasi interesse di classifica per le due contendenti. Non è mancato tuttavia un certo spirito combattivo, soprattutto nei rossoneri, i quali hanno saputo creare numerose occasioni da rete.

Nei primi 45 minuti vi è stato un certo equilibrio: alla superiorità territoriale dei ragazzi di Renner, i monfalconesi rispondevano con l'arma, sempre pericolosa, del contropiede. Notevole la saldezza della difesa ospite, degna — almeno per tre quarti della gara — dell'attacco triestino, incisivo e bene lanciato nella manovra da una mediana costruttiva. La prima rete era realizzata da Corsi, il quale approfittava di un malinteso della difesa: Crisman aumentava il vantaggio con un tiro dall'area, improvviso e al volo, su passaggio di Ermanni. La rete monfalconese veniva a seguito di un tiro piuttosto sbilenco, dal limite d'area: portiere spiazzato, rete non troppo convincente.

La ripresa vedeva i padroni di casa costantemente all'attacco. La difesa bianconera resistette egregiamente fino al 41'; poi crollò sotto il fuoco di fila dei triestini. Il portiere fece l'impossibile con interventi acrobatici, applauditissimo; ma al 41' Crisman con un bel tiro corto batteva lo spigolo interno della traversa e realizzava il terzo gol; tre minuti più tardi Jurchig portava a quattro il bottino.

I. S.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Galeno: 322 per 10

Basti dire che il vincitore (Galeno) è stato pagato 322 per 10, per avere subito in punta di penna le parole per descrivere la scena: sportelli vuoti, molti «tickets» a terra e biglietti del totalizzatore che volano nell'aria come coriandoli. Chi può avere scommesso su Galeno? Proviamo a fare una rapida indagine: in primo luogo i bambini, nella loro beata incoscienza, poi qualche vecchietto in vena di manie ed infine (ed a questi non ci sentiamo di dare troppo torto) quelli che giocano la «guida» Belladonna.

A questi ultimi va ascritto un certo buon senso. Quando si ha fiducia su un guidatore bisogna seguirlo sempre, al disopra delle opinioni generali. Lasciate che qui compaiano due righe di cronaca milanesi: «chi ieri non avrebbe puntato su Daumer, l'unico cavallo che si poteva giocare vincente su tutti gli ippodromi d'Italia?» Ebbene ieri a San Siro Daumier ha conosciuto la sconfitta. Perchè dunque giocare il «sicuro» che non è mai esistito e mai esisterà nella vita degli ippodromi?!

Galeno ha dato subito l'idea di vincere cercando con una sfuriata iniziale la via dello steccato. Stoccatore e Megliadino, maggiormente dotati di senso d'improvvisazione, hanno tenuto i numeri, incanalando la competizione secondo il loro volere. Stoccatore è rimasto rigorosamente sulla sua linea mentre Megliadino si è tenuto leggermente arretrato all'altezza del sediolo, in una mezza posizione di prudenza e di maggiore gradimento per il suo equilibrio. Così la corsa è andata sino alla fine, ovvero sino all'inizio del rettilineo finale. Qui Stoccatore è «scoppiato», Megliadino è esploso in una rottura lunghissima. Sul terreno ormai spianato si è avviato Galeno per vincere su Elettrodo, Durio ed Avido tutti a nettissimi intervalli.

In altra corsa un lungo spunto di Ergo che ha piegato di forza il tenace Pier da Medicina. Ergo si è dimostrato ieri il cavallo di sempre vaste possibilità, di stile scintillante e carattere inflessibile.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio delle Valli (dilett. - ascend.), L. 80.000, m. 2000: 1) In Hoc Signo (M. Ebblin) 27.1, 2) Lelio 27.4. Tot.: 42; 26, 34; (191). Partenti 5.

Premio dei Monti (discend), L. 90.000, m. 1620-1700: 1) Furore (L. Baraldi) 25.5, 2) Datura 25.6. Tot.: 29; 14, 25; (135); 103. Partenti 4.

Premio delle Colline, L. 100 mila, m. 2050: 1) Fiemme (C. Serafini) 27.9, 2) Rondella 26.1. Tot.: 16; 13, 11; (21); 61. Partenti 6.

Premio dei Prati (vendere), L. 90.000, m. 1700: 1) Piccola Foglia (G. Jegher) 29.1, 2) Brebella 29.1, 3) Bella Irzia 29.2. Tot. 26; 13, 19, 15; (126); 37. Partenti 8

Premio delle Selve, L. 250.000, m. 2100, corsa Totip: 1) Galeno (U. Belladonna) 25.6, 2) Elettrodo 24.8, 3) Durio 25, Avido 25.2. Tot.: 322; 52, 47, [illegible] (1.227); 478. Partenti 9.

Premio dei Boschi, L. 250.000, m. 2100: 1) Ergo (E. Baraldi) 25.8, 2) Pier' da Medicina 25.9, 3) Americanina 26.2. Tot.: 51; 13, 11, 16; (38); 1.711. Part. 8.

Premio dei Campi, L. 90.000, m. 1680: 1) Pasbello (A. Ferabolli) 26.2, 2) Forese 26.3, 3) Armony 26.6. Tot.: 18; 13, 14, 23; (44); 122; doppia accoppiata 5.a e 7.a 41.480. Partenti 8.

Premio delle Pianure (interreg. - ascend.), L. 60.000, m. 1600: 1) Muradolo (G. Ugrin) 27.2, 2) Gardenina 27.5. Tot.: 36; 25, 33; (111); 58. Part. 7.

NEVE E SILENZIO

SAMUELE, Samuele, — gridò la giovane moglie arrivando nello studiolo. — Ma non hai visto la neve? Se tu vedessi quanta, quanta! Nella corte, sui tetti...

— Non l'ho vista — rispose placidamente Samuele, alzando appena il viso da un gran mucchio di carte. — Non l'ho vista, ma l'ho sentita dai rumori della strada e... (qui si fermò, come se pensasse a un'altra cosa)... dall'odore.

— Come, come? Dall'odore? Oh questa è bella! Ma a che pensi?

— Sì, sì, dall'odore. Credi che la neve non odori? E quando hai aperto la porta, dianzi, adesso che sei entrata qui, non hai portato un'aria frizzantina, che odorava di neve?

— Ah, sì, è vero... Ma va' a vedere, va' a vedere. Altro che odore, vedrai!

L'altro, che da principio pareva non avesse voglia, si decise a quegli inviti fervorosi; e adesso si alzava e, fregandosi le mani, s'avviò senz'altro verso la porta.

La neve non arrivava fin sul loggiato, che era coperto a portico, ma tutta si stendeva nella corte ampia, intorno al pozzo scuro; e già da quel barbaglio la neve mandava al portico di sopra una certa aria luminosa che ne alleggeriva le colonne e lo faceva somigliare anche di più al chiostro di un convento. Tutto l'edificio doveva essere stato in antico un convento, con il portico in basso, e quell'altro colonnato sopra, sulle cui pareti i rettangoli delle porte dovevano essere stati un tempo le celle dei monaci ed erano ora le entrate di piccole abitazioni di borghesucci, impiegati od operai. Casseruole vuote, mobili, sedie, tutto alla rinfusa su quel loggiato: ma ordine, ordine nella testa di Samuele, che di professione era critico d'arte. Nella testa di Samuele tutte le idee, anche varie e tumultuose, si appianavano, prendevano posto.

E la neve? Ah, a questo non aveva più pensato. S'accostò a una colonna e mandò fuori lo sguardo sui tetti, giù nella corte. Perbacco, aveva ragione Myriam. Quanta neve e come era bella!

Il primo momento fu di meraviglia e quasi di riposo, a vedere quella distesa bianca, innocente, che pareva fatta apposta per non nascondere alcun tranello; eppure non appena ci fermò sopra lo sguardo, subito il cervello gli cominciò a ribollire. «Che brutta professione è quella del critico d'arte! Appena si mette a guardare una cosa, un quadro, ecco che, invece delle immagini, gli nascono le idee; e appena si mette a spiegare le sue idee, ecco che gli entrano di sottomano, fra le idee, balenii di immaginazione».

Che bella nevicata, per esempio adesso. Ebbene, proviamoci un po' a goderla in pace, tenendola tutta nell'occhio come un lago tranquillo... Eccolo lì, dopo il primo momento di meraviglia, il capino nero di un pensiero, che sbucava fuori tra quel bianco.

Gli pareva adesso che tutta la neve bianca lo guardasse con stupore, quasi meravigliata anch'essa di quella condizione.

«Ma guardate un po' — pareva che dicesse — come sta meglio fuori con questo mantello, eppure, noi non siamo così: la nostra natura non è questa, è che senza questo mantello, questo bianco?»

Quella dunque — rimuginava Samuele — non era la realtà: era l'occasionale, il contingente. E se era l'occasionale, l'accidens, perchè era bello e gli pareva anzi che solo allora, con quel chiarore e quella leggerezza di neve, la sua povera corte fosse diventata bella?

— Signor Samuele, beato lei che se ne sta a prendere il fresco in mezzo a questo gelo! Brrr, ma non sente freddo, Dio la benedica? E pensare che io avrei dato un milione stamattina (ma non ce l'ho, povera me, nè di mattina, nè di sera) per non mettere fuori il naso di casa...

Si rivoltò per dire le ultime parole e gli era passata davanti una vecchina arzilla, che trotterellava davanti a lui, imbacuccata in uno scialle da cui sbucavano appena le punte intirizzite di una mano.

Tutti scappavano, come se quel bianco invece di attirarli, li respingesse da sè. Ma perchè questo? Da dove nasceva quel senso di allontanamento, quel bisogno di rifugio? Forse soltanto dal freddo?

Anche qui voleva farsi avanti un'idea, ma fu lesto a ricacciarla; e per distrarsi si mise a riguardare sulla corte e sulla distesa bianca dei tetti, che veramente, quella ora cominciava a confondere i loro confini con la nebbia dell'aria. Ma ecco che al posto della prima meraviglia provò un senso curioso d'insofferenza e quasi d'angoscia, come non avesse più saputo dove attaccarsi. Tutto bianco, tutto eguale. E non c'erano più quei giuochi di ritagli e di imbottiture che la neve aveva formato sulle sporgenze dei muri, sugli spigoli dei tetti?

Allora sentì il bisogno d'attaccarsi a tutti i rumori e le variazioni che potessero nascere nell'aria, come se non avesse potuto vivere senza di esse. Ma i rumori, anche quelli più forti, che venivano dalle strade della città, parevano respinti, esiliati in una lontananza di sogno; e le voci improvvise, anche la carrucola del pozzo, che scricchiolò giù nella corte, ebbe da trasalire come il suono di una voce impossibile.

Poi più nulla. Silenzio senza rumori e quasi senza colori, con quel bianco [illegible]

[illegible]

della moglie, gli occhi sorridevano benevoli, come se fossero incaricati loro di capire e rispondere, la testa però era altrove.

Il marito non rispondeva. Com'era possibile che da una cosa così fragile e bianca che bastava un soffio per appannarla e sarebbe bastato uno scroscio di pioggia per farla sparire, come era possibile che da una cosa così fragile e leggera nascesse quel senso profondo, sconfinato?

Questo era il mistero. E lo inseguiva, lo indagava, con quella faccia curiosa, mezzo mistica e mezzo da profeta, protesa in alto. Solo quando un tintinnio di chicchere sbocciò nell'aria come una scintilla elettrica, ebbe uno scatto. «L'arte! Aveva trovato. Era quello il punto di contatto. Era essa che sotto le apparenze anche più fragili e leggere, scavava l'eterno».

E come se avesse fatto una scoperta, mentre era una cosa vecchia quanto il cuoco, subito la faccia si appianò, si schiarì e prese per contrasto quell'aria di sicumèra soddisfatta così cara al critico e a tutti i suoi aforismi d'arte.

BONAVENTURA TECCHI

SI È SVOLTA RECENTEMENTE A LONDRA UNA PARATA INTERNAZIONALE DELLA MODA. ECCO (da sin. a destra): UN ABITO DA SERA IN COTONE STAMPATO, IL TRADIZIONALE COSTUME DELLE DONNE BIRMANE IN COTONE BIANCO E BLU, UN ABITO DA SERA IN TAFFETAS VERDE E UN VESTITO DA CERIMONIA CON DECORAZIONI IN STILE ORIENTALE

RUBATA DURANTE LA NOTTE una campana nell'Isontino

Romans, 27

La popolazione di Versa, frazione di Romans, svegliandosi, questa mattina, ha dovuto apprendere una notizia che la ha profondamente impressionata: dalla torre della chiesetta di San Rocco, distante 500 metri dall'abitato, e alla quale i fedeli sono particolarmente affezionati, è stata rubata nella notte una delle due campane, la maggiore, del peso di 108 chilogrammi.

Per arrivare alla cella campanaria i ladri si sono serviti di scale e di impalcature di fortuna, costruite nel cuore della notte con pali tolti nei vigneti circostanti. Svitata dal proprio ceppo, la campana è stata fatta cadere dall'altezza di quasi otto metri, lasciandovi il rotondo solco sul terreno. Con un camioncino o motofurgoncino, che era stato occultato dalle siepi vicine, il sacro bronzo è stato trasportato altrove.

La campana, fusa da Broilo di Udine, era stata donata dalla popolazione nel 1933. Per la cronaca riferiremo ancora che nel 1920 è stato portato a termine analogo furto sacrilego e che gli autori non furono mai identificati. L'arma dei Carabinieri di Romans ha iniziato pronte indagini.

INTERMEZZO

— Suppongo che questo non sia mai accaduto finora a memoria d'uomo.

(Da «The Saturday Evening Post»)

— Oggi ho assunto una nuova segretaria... Credo di aver finalmente trovato quella che fa per me.

(Da «Collier's»)

— Per la prima lezione sarà bene non allontanarsi dai dintorni dell'ospedale...

(Da «Le Hérisson»)

— Scegli tra queste fatture. Prendine una qualsiasi. Poi spiegami, se ci riesci.

(Da «Collier's»)

ALL'UFFICIO INVENZIONI:
— Sì, lo so. Serve a prendere i topi. Ma credo che sia stata già inventata.

(Da «Collier's»)

— Da quando sono morti, porto sempre il lutto!

(Da «Marianne»)

SCOMPARSE NELLA TRAGICA BUFERA DELLA GUERRA LE BELLE NAVI DI TRIESTE

ARMATA SOLO DI UN CANNONE DI LEGNO la «Fusijama» forzò il blocco nemico

Da Yokohama a Bordeaux sfidando la marina inglese - Un trucco riuscito bene - Ore d'ansia per un Liberator - Vapori tedeschi che non giunsero mai a destinazione - Un toscano impaziente a bordo della «Cortellazzo»

II

LA «FUSIJAMA», motonave da carico da 6250 tonn. appartenente al Lloyd, era partita da Trieste per la sua regolare rotta commerciale che la portava attraverso le Indie fino in Estremo Oriente, verso la metà di aprile '40.

In navigazione tra Singapore e Batavia l'ordine telegrafico di dirottamento su Sciangai, ricevuto l'8 giugno, fu il primo accenno all'avventura che ne sarebbe seguita. Per allora, l'entrata in guerra dell'Italia la costrinse a rifugiarsi nello scalo di Sciangai, dove già da diverso tempo si trovava il trasporto tedesco «Mosel». In quegli stessi giorni molte nostre navi che si trovavano lontane dai mari nazionali erano costrette a cercar rifugio in porti neutrali, così nello stesso Estremo Oriente, la «Cortellazzo» che riparò a Dairen, nella Manciuria, la «Volpi», la «Sumatra» e la «28 Ottobre» sorprese dalla guerra nel porto thailandese di Bangkok.

Per più di un anno la «Fusijama» restò inattiva, anzi si ridusse a mal partito, con la carena coperta da uno spesso strato di incrostazioni e d'ostriche. Nell'estate del '41 ebbe finalmente l'ordine di prepararsi cautamente ed in segreto di raggiungere il Giappone. La sera del 4 agosto la «Mosel» partì assieme alla «Fusijama» ma, non avendo potuto effettuare il carico di carbone, andava ad arachidi e bruciò quasi tutto il suo carico per arrivare fino a Saigon. La motonave italiana invece riuscì ad oltrepassare senza conseguenze il blocco disteso dinanzi a Hong-Kong e raggiungere Yokohama.

Evidentemente la fortuna aveva fin d'allora deciso di favorire l'audacia di questa nave che, come la sua gemella «Himalaja» e poche altre, fece parlare della sua successiva impresa anche in quei tempi necessariamente vincolati dalla riservatezza bellica.

Resa irriconoscibile

A Yokohama la nave subì una profonda trasformazione. «Quando uscì dal bacino, era diventata irriconoscibile», mi diceva un ex ufficiale di bordo della «Fusijama». «Alcuni adattamenti interni avevano provveduto a permettere un carico eccezionale di combustibile, all'incirca 1500 tonnellate, ma era soprattutto la sagoma esterna che aveva cambiato completamente connotati. Tra il grigio uniforme, consueto alle navi militarizzate, spiccavano le cime degli alberi di color bianco simulanti la sigla abituale dei mercantili inglesi. Il fumaiolo era improvvisamente cresciuto, raddoppiando in altezza; i pozzetti caratteristici delle nostre navi erano spariti dietro l'opportuna impalcatura di legno; per di più la nave era stata ribattezzata con un nome preso a prestito».

Fatto pieno carico a Yokohama di materie prime, gomma, tè metalli preziosi, come tungsteno, wolframio, stagno, l'ora denominata «Anglo-Indian» iniziò l'8 febbraio '42 la grande traversata. Con un armamento costituito da un cannone poppiero fatto di legno e di latta, si apprestava a superare le 20.000 e più miglia di navigazione ininterrotta per giungere dal Giappone, attraverso tutto il Pacifico, passando a sud di Capo Horn, risalendo l'Atlantico fino al Capo Finisterre e poi costeggiando lungo il Golfo di Biscaglia, fino a Bordeaux. La rotta era stabilita fin nei minimi particolari, ed il solo fatto che sia arrivata a destinazione può assicurare che la navigazione si svolse in complesso tranquilla, chè in quelle condizioni di armamento e di carico l'unica speranza cui la «Fusijama», come del resto le altre navi che si cimentarono in imprese del genere, poteva affidarsi, era di non farsi vedere da alcuno.

La cosa non andò proprio così. Una decina di giorni dopo la partenza, in pieno Pacifico, mentre navigava tra gli arcipelaghi Marshall e Gilbert, fu avvistata da un ricognitore giapponese e due giorni dopo un bombardiere leggero venne ad attaccarla. Dopo un quarto d'ora di evoluzioni — era per incertezza sulla nazionalità della nave o perchè pregustava il colpo sicuro? — si liberò delle tre bombe che portava, riuscendo a spaventare l'equipaggio ed a sollevare larghe colonne di acqua accanto ai fianchi della nave. Poi iniziò una gimcana durata quaranta minuti, in cui l'aereo vuotò sulla coperta tutti i nastri che aveva a bordo. Non sarebbe il caso di scherzare, sta di fatto che il disastroso effetto di tanta violenza andò accreditato soprattutto a quel proiettile che centrò in pieno la punta della coda del gatto «mascotte». Anche con il portafortuna ferito però, la «Fusijama» non andò incontro a guai peggiori, anzi si può dire che l'unica noia concreta durante la traversata sia stata dovuta a questo incidente tra alleati.

Segnali imbarazzanti

In Atlantico, dopo alcuni fugaci avvistamenti notturni in cui il dubbio del peggio disponeva rapidamente su rotte diametrali le navi involontariamente avvicinatesi, il 20 aprile '42, nelle vicinanze di Capo Finisterre, la «Fusijama» venne avvistata e ripetutamente sorvolata da un quadrimotore americano «Liberator». Il comandante, cap. Maresca, diede ordine di poggiare immediatamente a sud, per simulare la rotta Gibilterra; al tempo stesso fu inalberata la serie di bandierine che contraddistingue i mercantili britannici e scoperti i colori inglesi che erano dipinti su tre delle sei stive (le altre portavano il tricolore italiano), ma la nave si trovò in grande imbarazzo di fronte ai segnali luminosi provenienti dall'apparecchio, i cui gruppi di lettere nessuno riusciva a decifrare. Insospettito dalla mancata risposta, il «Liberator» comunicò il gruppo «SC», che nel Codice marittimo internazionale equivale alla richiesta del nominativo. Per la fortuna dei nostri, il pilota non era in grado di vedere in faccia l'ufficiale che dal ponte di comando gli rispose «GFGT», sigla della «Anglo-Indian» e pertanto si ritenne rassicurato riguardo la nazionalità della nave. Tuttavia, per qualche tempo rimase intorno alla «Fusijama», accrescendo sempre di più l'apprensione dell'equipaggio: «Un collegamento radio col comando di terra e si faceva presto a sapere se la «Anglo-Indian» poteva navigare per quelle acque; dopo, il gioco era fatto, con tutta l'austera presenza del cannone di legno».

L'ultima beffa

Invece maga fortuna aveva evidentemente disteso un velo a protezione di questa nave che riuscì a sfuggire ad ogni ulteriore ricerca rifugiandosi nella rada spagnola di Corcubion, per una pretesa avaria al timone.

Da Corcubion il comando della «Fusijama» potè mettersi in contatto con l'Ambasciata tedesca a Madrid; per evitare di cadere nella rete dello spionaggio ripartì poi senza preavviso la sera del 22. Ai due addetti di dogana che erano stati posti a guardia della nave si fece dapprima credere una presunta modificazione dell'ancoraggio; poi, essi stessi compresero la vanità di ogni reazione e si tennero mansueti finchè non furono sbarcati in un punto non meglio identificato della costa spagnola tra Corcubion e Irun.

L'ultimo pericolo e l'ultima beffa, questa però alla rovescia, si ebbero a poche miglia della destinazione. La «Fusijama» arrivò dinanzi ad Irun la notte sul 25 aprile e insospettì subito i tedeschi con la sua sagoma che era stata facilmente inquadrata nel fascio di un proiettore. Per di più l'arrivo era previsto per parecchi giorni prima, nè si erano avute ulteriori notizie non avendo naturalmente la nave effettuato alcuna trasmissione durante la traversata. Così poco mancò che non venisse cannoneggiata dalla riva; senonchè la incertezza dei tedeschi e l'alba sopravveniente permisero di chiarire l'equivoco. Poi arrivarono i caccia incaricati di scortarla fino a Bordeaux; avvicinandosi la salutarono maliziosamente con le lettere fatidiche «GFGT», sei linee e cinque punti in tutto, da cui forse era dipesa la sua sorte pochi giorni prima.

A Bordeaux la «Fusijama» incontrò altre navi italiane riuscite a forzare il blocco aeronavale che stringeva come in una morsa il Golfo di Biscaglia e le basi di partenza dei sommergibili germanici. L'«Himalaja» era arrivata da Massaua, dopo aver attraversato due volte l'Atlantico avendo dovuto toccare Rio de Janeiro per il carico. La «Cortellazzo» invece e la «Pietro Orseolo» erano arrivate per la stessa rotta della «Fusijama», dopo un viaggio più regolare e privo di impreveduti incontri.

La «Cortellazzo» che aveva pure seguito la linea dell'Estremo Oriente per conto del Lloyd, rimase a Dairen dal 10 giugno fino al gennaio '41 quando si portò in Giappone. In marzo avrebbe dovuto salpare per Mogadiscio, ma essendo la colonia frattanto stata occupata dagli inglesi, rimase inattiva fino al 6 novembre, data della partenza della nave, camuffata da giapponese, per l'Europa. Un mese dopo, quando il Giappone entrò in guerra con gli Stati Uniti, la «Cortellazzo» cambiò colori e nazionalità in pieno mare, si dipinse in grigio con sulla ciminiera le tre corone della marina svedese e sulla poppa il nome del nuovo battesimo: «Delhi». In queste condizioni arrivò a Bordeaux il 27 gennaio '42 senza altri incidenti all'infuori di un guasto alle macchine che la arrestò per un giorno in Atlantico.

Di tutte queste navi la sola «Orseolo» potè uscire da Bordeaux e a rifare un'altra volta, tra il maggio '42 ed il maggio '43, il viaggio in Giappone, passando questa volta a sud del Capo di Buona Speranza e attraverso l'Oceano Indiano; al rientro, quando forzava per la terza volta il blocco nemico, fu colpita da un siluro al largo della foce della Gironda. Nello ultimo tentativo della primavera '44, svolto con comando ed equipaggio germanici, la «Orseolo» venne avvistata appena uscita da Bordeaux ed affondata nel Golfo di Biscaglia.

Anche le altre navi menzionate giacciono ora in fondo al mare. La «Cortellazzo», partita nell'autunno del '42 incappò in Atlantico in un convoglio e si autoaffondò, mentre l'equipaggio ne venne tratto in prigionia. La «Fusijama» e la «Himalaja», quest'ultima pure dopo un vano tentativo di uscire dalla Gironda nel maggio '43, rimasero a Bordeaux fino all'evacuazione, quando furono affondate alla foce della Garonna, presso Bassen, nel tentativo di ostruire l'entrata al porto di Bordeaux. Se la loro storia sia finita così — come pare attendibile — o vi sia un qualche seguito, è tuttora ignorato.

Dopo quanto detto, non sembri però che il viaggio dal Giappone in Francia e la rottura del blocco siano state imprese dotate di una forte probabilità di riuscita. Dall'Estremo Oriente l'avevano tentata anche diversi vapori tedeschi, molti dei quali mai giunsero a destinazione, come l'«Elsa Essburger», che partì poco prima della «Cortellazzo» e per una avaria al motore finì per vagare in mezzo all'Oceano, finchè non venne catturata presso le coste islandesi, la «Lex», l'«Hermes», la «Frankfurter», tutte silurate in Atlantico.

Per finire, una nota curiosa: la «Cortellazzo» aveva a bordo durante la sua traversata anche un passeggero: un toscano, sulla cui premura di ritornare in Patria, evidentemente per nulla incidevano venti e più mila miglia di navigazione in pericolo ininterrotto ed un blocco nemico davanti al porto d'arrivo.

FELICE R. INCARDONA

MITI E LEGGENDE DELLA NAPOLI DEL CINQUECENTO

Piombò a terra fulminata la gazza ladra della Pignasecca

Napoli, maggio

Viveva a Napoli, molti molti anni fa, nel fastoso Cinquecento, un cuoco chiamato *monzù* Gaetano, il quale aveva a sua volta un piccolo sguattero soprannominato *Acen'e fuoco* per la sua estrema vivacità.

Era bravissimo *monzù* Gaetano nell'ammannire sfogliate, monachine, paste reali, struffoli, cannoli, mostaccioli e tutti i delicati ed estrosi dolci napoletani ove si rivela il gusto e la sensibilità di un popolo che trasfonde la sua poesia anche in cucina, tutto ravvicinando, come dice un antico cronista, «con vezzo napolitano ai diletti del palato». Ma là dove *monzù* eccelleva era nella preparazione del *Biancomangiare*: «delicatissima e regale vivanda», dice lo stesso cronista, «che si fa a Napoli e particolarmente nei monasteri con crema di latte coagulata a legger calore, zucchero e farina di riso».

Lasciamo ora *monzù* Gaetano nella sua cucina, intento alle sue preziose manipolazione, aiutato dal fedele sguatterello *Acen'è fuoco*, e spostiamoci un poco verso l'antica città ducale, fra piazza S. Gaetano e via Nilo. Là, nei pressi del convento di S. Gregorio Armeno, viveva in un massiccio palazzotto di proprietà di certo cavalier Trespoli, una canterina di rara beltà, chiamata Lucrezia allo stato civile, ma ribattezzata scherzosamente *Zeza* dai suoi molti amici.

Una doppia esistenza

Molti amici? No, veramente; da quando il cavalier Trespoli l'aveva tolta dalle scene per rinchiuderla come una preziosa farfalla sotto vetro nell'antico palazzotto di S. Gregorio Armeno, la povera *Zeza*, per rispetto alla posizione sociale del suo protettore, impiegato negli uffici del Vicereame, conduceva vita ritiratissima e quasi claustrale.

Ma, dice un saggio detto popolare, che ciò che nasce tondo non può divenir quadro o viceversa. Così l'ex canterina era madamigella Lucrezia per l'austero protettore, ma dentro di sè rimaneva la vivace ardente scapigliata *Zeza*. Ragion per cui, non appena la mattina il cavalier Trespoli usciva dal palazzotto di via S. Gregorio Armeno per attendere alle cure del suo ufficio, Zeza, aiutata dalla sua cameriera Rosina, sorella, vedi caso!, di *Acen'è fuoco*, riceveva, attraverso un passaggio privato di cui era riuscita a trafugare la chiave all'ignaro Trespoli, il contino Ramiro, ufficiale dell'armata spagnola e amante del cuore della bella canterina.

Stavano così le cose quando una mattina Zeza, nell'adornarsi delle sue gioie, notò che era scomparso un anello con un diamante, da lei lasciato la sera prima sulla pettiniera. Nessuno era entrato in quella stanza tranne il cavalier Trespoli, e di Rosina naturalmente non era il caso di dubitare. La finestra era rimasta aperta durante la notte perchè si era in estate; ma, trovandosi al secondo piano e non essendo ancora organizzate in quell'epoca le bande di scalatori di finestre detti comunemente *saglienti*, di cui dobbiamo guardarci oggi, era irraggiungibile dalla strada. E allora? Disperata, Zeza si confidò con Rosina.

Per fortuna arrivò in buon punto don Ramiro il quale, appresa la causa che riempiva di lacrime di occhi belli della sua diletta, rimediò subito andando a comperare un anello simile al precedente.

Lo credereste? Il sacrificio pecuniario di don Ramiro che, potendo disporre solo del suo stipendio di ufficiale, non nuotava nell'abbondanza, non valse a nulla perchè la mattina seguente anche il secondo anello scomparve dalla pettiniera, nelle stesse condizioni misteriose del primo. Per il dispiacere, Lucrezia si mise a letto con una crisi di nervi; ma Rosina, decisa a veder ben chiaro in quella faccenda, volle rimanere tutta la notte di guardia in camera della padrona. E che vide? Vide un uccellaccio nero entrare dalla finestra, prendere nel becco un piccolo ciondolo d'oro lasciato come esca sulla pettiniera, e volar via.

Il grido di Rosina: — Aiuto! Aiuto! Al ladro! — destò di soprassalto Lucrezia, ma non valse a nulla perchè l'uccellaccio mariolo era ormai scomparso.

Il cavalier Trespoli, quando la mattina seguente fu dalle due ragazze informato dell'accaduto, scosse il capo incredulo. Da uomo serio qual era, egli si rifiutava di prestar fede ad una simile storia. Secondo lui, i casi erano due: gli oggetti erano stati involati da Rosina, oppure venduti da Lucrezia per ricavarne denaro. Non si peritò di manifestare ad alta voce tale sua opinione, e il risultato fu che, mentre Zeza veniva colta da una nuova crisi di nervi, Rosina, offesa nel vedersi ingiustamente sospettata, abbandonò su due piedi il palazzotto di S. Gregorio Armeno, rifugiandosi tutta in lacrime negli orti del *Biancomangiare*, presso *monzù* Gaetano.

Qui entra in iscena lo sguattero *Acen'e fuoco* il quale, quando udì dalla sorella lo strabiliante racconto dell'uccello mariolo, esclamò: — Ma che dici? Fin laggiù è arrivata quella maledetta gazza?

— Che gazza? — chiese Rosina, asciugandosi gli occhi.

Scovata la refurtiva

E il ragazzo le narrò di una diabolica gazza, la quale da più tempo girava per quei paraggi, rubando tutto ciò che scintillava, fosse oro, argento o pietre preziose. Aveva rubato persino dei cucchiai nella cucina dei Pignatelli, e *monzù* Gaetano, sospettando *Acen'e fuoco* autore del furto, per poco non gli aveva stroncato le orecchie. Onde il povero ragazzo aveva giurato di vendicarsi con la gazza, ripromettendosi di torcerle il collo non appena fosse riuscito a coglierla sul fatto.

Ci si mise d'impegno lo sguatterello e, dopo giorni e giorni di pazienti appostamenti, scoprì che la gazza nascondeva la sua refurtiva tra le chiome di uno dei pini del giardino. Anzi, arrampicandosi lungo il tronco, vide che i rami dell'albero luccicavano di oggetti d'oro e d'argento, appesi fra le pigne come ex-voti.

Spaventato della sua scoperta, *Acen'e fuoco* corse a narrare ogni cosa a *monzù* Gaetano, il quale, a sua volta, ne informò il proprio padrone don Fabrizio, che ne dette parte alle superiori autorità. Da parecchio tempo accadevano in città dei misteriosi furti; ma, pur volendo credere che la refurtiva fosse nascosta in un albero nel giardino dei Pignatelli, le autorità di polizia si rifiutavano assolutamente di ammettere che il ladro in questione fosse una gazza.

La giustizia non è mai esistita su questa terra, ove spesso l'innocente paga al posto del peccatore. Così avvenne che, invece della perfida gazza, fosse arrestato l'onesto sguattero.

Rosina, disperata per la sorte del fratello, corse a gettarsi ai piedi dell'Arcivescovo di Napoli, supplicandolo di salvare l'innocente fanciullo. L'Arcivescovo, nella sua saggezza, volle tentare una specie di giudizio di Dio per scoprire i veri colpevoli: fece attaccare un cartello di scomunica sul tronco del pino in questione, ove leggevasi che qualora i veri ladri non si fossero costituiti alla giustizia terrena, sarebbero comparsi a render conto del loro operato dinanzi a quella divina.

E qui, per volere del cielo, si compì il prodigio: il cartello con la scomunica era stato appena attaccato al tronco del pino che questi seccò mentre, tra un rovinio di pigne, piombava a terra fulminata la gazza malandrina autrice di tanti furti.

Così *Acen'e fuoco* fu liberato dal carcere, i derubati riebbero i loro oggetti, Rosina tornò al servizio di madamigella Lucrezia, e tutto riprese l'andamento di prima, anche nei riguardi del cavalier Trespoli e di don Ramiro.

L'albero disseccato fu abbattuto e scomparve, così come scomparvero col tempo i bei giardini di don Fabrizio Pignatelli. Là dov'erano una volta i poetici orti del *Biancomangiare*, fragranti di vaniglia e di fiori di arancio, sorge oggi un popoloso mercato di commestibili che si chiama appunto della *Pignasecca* in memoria degli strabilianti avvenimenti da noi narrati.

MARIA PIA SORRENTINO

L'ULTIMA FOTOGRAFIA DELLA «SUMATRA» POCHI ISTANTI PRIMA CHE AFFONDASSE. QUESTA MOTONAVE DI 6150 TONN. ERA ADIBITA ALLA LINEA PER L'ESTREMO ORIENTE

I LETTORI domandano

CALENDARIO. Il 1951 corrisponde all'anno dell'Egira maomettana 1371, che avrà inizio col 2 ottobre prossimo, primo giorno del mese Moharrem.

QUADRANTE. Il primo orologio solare sarebbe stato ideato dal matematico greco Anassimandro (611 - 547 a. C.), ma probabilmente lo conoscevano tanto i Babilonesi che gli Egiziani. Quello con pesi venne inventato nel 990 circa dal frate alvergnate Gerberto, poi Papa Silvestro II dal 999 al 1003. Nel 1380 Carlo V di Francia ebbe in dono il primo orologio da tasca che si ricordi. La spirale d'acciaio fu introdotta dal fisico olandese Cristiano Huyghens (1699-1695). Le basta per oggi?

OROLOGIO ALLA MANO. Certo la puntualità è segno di buona educazione. Giungendo in ritardo, sia pure di minuti, è quindi necessario scusarsi con la persona in regola, specialmente se si tratta di una donna. Della gente fa canone proprio di non essere precisa a un appuntamento col comodo pretesto che tutti ritardano. Non ascolti la nota definizione dell'uomo puntuale il quale sarebbe quello stupido che perde il suo tempo aspettando gli altri.

FRANCESCO. S. Le parole del «Deutschland, Deutschland über alles» furono scritte del 1841 dal poeta August Heinrich Hoffmann von Fallersleben. La composizione portava il titolo «Das Lied der Deutschen» e proclamava il dominio germanico «dalla Mosa al Memel; dall'Adige al Baltico...». Al testo furono adattate le note gravi e solenni dell'inno austriaco, versi del padre gesuita Lorenzo Leopoldo Haschka e musicato da Giuseppe Haydn nel 1797. Invece la vecchia melodia popolare inglese del «God save the King» servì all'inno prussiano «Heil dir im Siegerkranz», il cui testo venne composto nel 1790 da Heinrich Harries, rifatto più tardi da B. G. Schumacher. Così le abbiamo chiarito il dubbio sulla comunanza delle musiche per i vari inni.

ULTIME DELLA NOTTE

PRIMA DI PARTIRE PER BREMERHAVEN, DOVE SONO GIUNTI IERI, I REPARTI DELLA IV DIVISIONE DI FANTERIA AMERICANA SONO SFILATI PER LE VIE DELLA CITTA' DI NEW YORK. ECCO UN MOMENTO DELLA SFILATA TRA DUE ALI DI FOLLA PLAUDENTE

PER RAFFORZARE L'ESERCITO DI EISENHOWER

TORNATA IN GERMANIA la IV Divisione americana

Bremerhaven, 27

La quarta Divisione di fanteria americana «La combattente», è tornata oggi in Germania a rafforzare l'esercito europeo del generale Eisenhower. Milletrecento ufficiali e soldati, fra cui veterani della seconda guerra mondiale, sono sbarcati dal trasporto truppe «General Alexander Patch» nel porto di Bremerhaven. Essi costituiscono il primo scaglione dei 18.000 uomini della Divisione. Altre tre Divisioni americane giungeranno in Germania entro l'estate.

All'arrivo a Bremerhaven, i soldati americani sono stati salutati dall'ululato delle sirene delle navi in porto ed accolti dal generale americano Handy e dal gen. francese Juin. Dopo brevi cerimonie di benvenuto, i soldati hanno proseguito in treno alla volta di alloggiamenti temporanei: una tendopoli sulle rive del Reno presso Mannheim. Il resto della Divisione è atteso a Bremerhaven entro due o tre settimane.

Un messaggio di Acheson alla Georgia sovietica

RADIO MOSCA AUMENTA LA PROPAGANDA IN INGLESE E TEDESCO

Washington, 27

La «Voce dell'America» ha trasmesso in lingua georgiana un messaggio del Ministro degli Esteri americano Acheson alla regione della Georgia sovietica. In esso, Acheson accusa i capi politici della Russia di aver fomentato «atti di aggressione militare in nome della pace» che hanno costretto gli uomini liberi a difendersi contro il despotismo. Al Ministero degli Esteri di Washington si afferma che non bisogna scorgere in questa iniziativa di Acheson un tentativo di favorire un movimento separatista in seno alla Russia sovietica, ma solo l'intenzione di far comprendere ai vari popoli della Russia che esiste un ideale comune fra essi e gli Stati Uniti.

Il direttore della «Voce dell'America», Kohler, ha tenuto un discorso all'Istituto russo dell'Università di Columbia, in cui ha esposto le impressioni raccolte nei suoi vari viaggi in Russia dal 1947 al 1949. Egli ha affermato tra l'altro di considerare una rivoluzione in Russia «assolutamente inevitabile» ma ha detto di non poter prevedere quando tale movimento avrà luogo.

Il Ministro degli Esteri americano annuncia frattanto in un suo rapporto speciale che la Russia sta aumentando la propria propaganda radiofonica in una proporzione che raggiungerà nell'estate prossima il 25 per cento. Nel corso degli ultimi sei mesi, Radio Mosca ha raddoppiato i propri programmi in lingua inglese destinati al Nord America. Sono stati anche intensificati i programmi per la Francia e la Granbretagna, ma soprattutto quelli in tedesco per la Germania. Invece i programmi per i Paesi già nell'orbita della Russia hanno avuto scarsi aumenti, salvo quelli diretti all'Ungheria.

Austin invita Joliot-Curie a visitare Pechino e Mosca

New York, 27

Il delegato americano alle Nazioni Unite, Warren Austin ha risposto alla lettera di Federico Joliot-Curie, nella quale lo scienziato francese chiedeva il suo appoggio alla missione della «delegazione di pace» da lui stesso guidata, e incaricata dal Consiglio mondiale per la pace di spiegare alle Nazioni Unite il punto di vista del Consiglio.

Austin invita Joliot-Curie e la sua delegazione a visitare Pechino, per convincere i comunisti cinesi a por termine alla loro azione in Corea. E suggerisce all'ex capo della commissione atomica francese di portare la sua delegazione a Mosca e di invitare gli uomini del Cremlino a tener fede agli impegni internazionali.

L'ossessione dei russi

Voci prive di fondamento sulla scomparsa dell'Affray

Londra, 27

Il «Sunday Graphic» definisce «criminali», alcune voci sulla scomparsa nella Manica del sommergibile britannico «Affray». Secondo tali voci esso sarebbe stato costretto dai russi a dirottare per un porto sovietico e sarebbe stato visto a Vladivostok, o sarebbe stato inviato in missione speciale nel Mar Bianco e sarebbe stato catturato dai sovietici.

Il segretario della commissione per la sicurezza dell'Ammiragliato, contrammiraglio Thomson, ha dichiarato, a quanto riferisce il giornale: «Posso affermare categoricamente che queste voci assurde sono prive di qualsiasi fondamento».

IL GEN. COLLINS IN EUROPA per ispezionare le basi americane

Parigi, 27

Il gen. Lawton Collins, Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, è giunto questo pomeriggio a Parigi a bordo di un aereo militare. Egli s'incontrerà con il gen. Eisenhower ed ispezionerà le basi militari americane in Europa. Secondo l'«United Press», Collins passerà anche per Trieste.

Tra qualche giorno è atteso a Parigi l'arrivo del Capo dello Stato Maggiore generale americano, Omar Bradley.

ROTTA COMUNISTA sul fronte coreano

Il nemico fugge abbandonando il materiale - Tagliata la via di ritirata a 60 mila soldati cinesi

Seul, 27

«Non ho mai visto una situazione mutare con tale rapidità. Appena sei giorni or sono eravamo in difensiva contro un nemico che si batteva a fondo per realizzare mete ambiziose. Oggi il nemico è in fuga. Non si tratta di una ritirata, ma di una fuga pazzesca per uscire dalla situazione in cui l'abbiamo messo. Vuole rompere il contatto con noi e abbandona materiale: artiglierie ed armi di tutte le specie, rifornimenti ed equipaggiamento. Tutto. Non vedo come il nemico possa montare un'altra offensiva per almeno tre mesi, anche supponendo che abbia pronto il materiale da sostituire a quello che sta abbandonando».

Confusione indescrivibile

Con questa dichiarazione, uno dei capi più elevati delle forze dell'O.N.U. ha espresso in sostanza l'opinione unanime di tutti gli osservatori diretti della rotta delle truppe comuniste. Al ritorno dalle missioni di guerra, i piloti riferiscono di non aver mai veduto una così spaventosa confusione nelle retrovie nemiche: uomini, cammelli, cavalli, artiglierie, buoi, carri armati, automezzi e muli, tutto un caravanserraglio incredibile ingorga le strade della ritirata. Bombe e mitragliatrici creano in questa massa dei vuoti continui. «Ad ogni esplosione di bomba, riferiscono i piloti, si vedono uomini e animali fuggire terrorizzati in tutte le direzioni. Non v'è più nulla della corsa al riparo, eseguita con metodo, durante un bombardamento aereo. No, è il caos».

Le perdite nemiche sono definite incalcolabili da tutte le fonti. Perchè artiglieria e aviazione sono in continua emulazione quanto ad efficacia della loro azione di annientamento delle forze comuniste in fuga. Ed i reparti motocorazzati lanciati all'inseguimento parlano di gruppi di esseri storditi, inebetiti, che si accasciano ai margini delle strade e alzano le braccia in segno di resa appena avvistano un automezzo alleato.

Il numero dei prigionieri — quasi tutti cinesi, perchè di nordisti coreani se ne incontrano assai pochi — è in rapido aumento ovunque.

Hwachon raggiunta

Le tappe maggiori della trionfale avanzata alleata si chiamano oggi Hwachon, dodici chilometri al nord del 38.o parallelo, dove è stata definitivamente sbarrata la via naturale di ritirata a non meno di 60 mila comunisti del fronte centrale. E' la città che dà il nome al grande bacino artificiale, lungo 22 chilometri, che vari reparti cinesi stanno attraversando con zattere e barconi di tutte le fogge, sotto il mitragliamento degli aerei, nell'affannoso sforzo di sottrarsi al fuoco dei reparti alleati inseguitori.

La seconda Divisione statunitense ha stroncato l'unica resistenza nemica della giornata ed ha oltrepassato definitivamente Inje, quadrivio di eccezionale importanza sul fronte centro-orientale. Poi ha catturato ed accerchiato tutte le forze nemiche che si attardavano ad Hyon, occupando la località situata ad oriente di Inje, ed ha proseguito la marcia verso il nord. Per la cronaca, deve essere detto che il maggior numero di prigionieri è stato fatto oggi appunto tra Inje e Hwachon.

Nel settore occidentale, più di inseguimento si tratta di un rastrellamento dei nuclei ritardatari. Forze corazzate americane hanno varcato oggi il fiume Yong Jong-Bu e proseguito l'avanzata senza sparare un sol colpo. Si avanza anche oltre il Soyang quasi senza combattere. Non ci sono ancora segni che il nemico accenni a riordinare le sue file o pensi di cessare la ritirata in un punto qualsiasi del fronte.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Un altro giornalista morto in Corea

Tokio, 27

Il corrispondente dell'agenzia «Associated Press Australiana» sul fronte coreano Derek Pearcy è rimasto ucciso ieri a nord-est di Uijongbu. La jeep sulla quale egli si trovava insieme ad un ufficiale canadese e all'autista è saltata su una mina. Anche l'ufficiale canadese è rimasto ucciso, mentre l'autista versa in gravi condizioni. Derek Pearcy era di nazionalità australiana e compiva proprio ieri 25 anni.

UN «ACCORDO» PER IL TETTO DEL MONDO

Il Tibet è diventato un satellite di Pechino

Le truppe tibetane riorganizzate come parte dell'Esercito comunista cinese - Ritorno del Panchen Lama, rivale del Dalai Lama

Hong Kong, 27

Il Tibet si è piegato alle pressioni della Cina comunista, ha rinunciato alla propria libertà ed ha permesso a Pechino di completare l'incruenta occupazione del «tetto del mondo». Questa è la sostanza di un annuncio dato oggi da Radio Pechino. L'emittente comunista ha infatti comunicato che al termine di negoziati svoltisi tra rappresentanti del Governo cinese e del «Governo regionale» tibetano, è stato firmato mercoledì scorso a Pechino un accordo per la «pacifica liberazione» del Tibet da parte della Cina popolare.

In base a tale accordo, al Tibet verrà accordata una forma d'autonomia regionale. Il Governo autonomo tibetano «assisterà» l'esercito popolare di liberazione mentre questo farà il suo ingresso nel territorio tibetano. D'altra parte, il popolo tibetano si unirà per spazzar via «l'influenza degli imperialisti» dal Paese. Sempre in base all'accordo, i poteri politici ed amministrativi saranno esercitati dal Dalai Lama, capo temporale del popolo tibetano, mentre numerosi alti funzionari manterranno i loro posti. Dal canto suo, il Panchen Lama, tradizionale capo spirituale del Tibet, che dimora da tempo in territorio cinese, rientrerà in patria per assumere le cariche inerenti alla sua dignità.

L'accordo prevede anche che «le truppe tibetane verranno riorganizzate come parte dell'esercito cinese, nel quadro di un sistema militare unificato». Inoltre una commissione militare ed una amministrativa, ed un quartier generale militare (tutti cinesi), saranno dislocati nel Tibet.

L'accordo termina affermando che la Cina «aiuterà» il popolo tibetano nell'opera di edificazione politica, economica e culturale e nello sviluppo delle industrie e dei commerci.

DOMANI AL SENATO ripresa dei lavori

Roma, 27

Nella seduta di martedì 29 il Senato, prima di riprendere la discussione sui bilanci finanziari, esaminerà il provvedimento per la conversione in legge del decreto 9 aprile 1951 relativo alla proroga temporanea delle disposizioni concernenti il vincolo alberghiero e le locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda.

Subito dopo l'approvazione dei bilanci finanziari, il Senato inizierà il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Commercio con l'Estero.

La sospensione dei lavori della Camera si protrarrà, come è noto, fino all'11 giugno, per tutto il periodo cioè del primo turno di consultazione elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali. Il successivo giorno 12 la Camera terrà due sedute: alle 10.30 per lo svolgimento di alcune interrogazioni e delle interpellanze dell'on. Failla sulla situazione delle miniere di asfalto di Ragusa e dell'on. Audisio sull'industria del cemento nella zona di Casal Monferrato; e alle 16 per il seguito della discussione sul disegno di legge per la difesa civile.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'ANGLO-IRANIAN TENTA di salvare almeno la faccia

La Compagnia ha accettato con «riserva» l'invito-ultimatum all'incontro con i rappresentanti del Governo di Teheran

Teheran, 27

L'«Anglo-Iranian» ha rifiutato di aderire per intero all'ultimatum del Governo iraniano sulla nazionalizzazione dell'impresa. La società, della quale è maggiore azionista il Governo britannico, ha acconsentito a nominare un rappresentante che si incontrerà con i funzionari iranaini, ma ha fatto sapere che egli avrà semplicemente il potere di ascoltare per riferire il punto di vista persiano e non di discutere la procedura di nazionalizzazione.

Come si ricorderà, tre giorni fa Teheran aveva fatto sapere che se l'«Anglo-Iranian» non avesse nominato entro mercoledì rappresentanti autorizzati a discutere la legge di nazionalizzazione, il Governo avrebbe provveduto senz'altro ad assumere il controllo dei campi petroliferi.

Nel tempo stesso da fonte informata si dichiara che l'Iran invierà forse fra breve nella zona petrolifera agenti incaricati di assumere il controllo e di impedire all'«Anglo-Iranian» di inviare petrolio all'estero. Rappresentante dell'«Anglo-Iranian» nei colloqui col Governo di Teheran sarà Norman Seddon, «che avrà — dice la lettera ufficiale di risposta all'Iran — semplicemente il potere di ascoltare quel che gli sarà detto e di riferire in proposito». La lettera, firmata dal presidente della società, Sir William Fraser, informa l'Iran dell'iniziativa presa dall'«Anglo-Iranian» di rivolgersi alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, sulla base della tesi per cui la decisione del Governo iraniano costituisce una violazione della concessione. Fraser esprime ancora il desiderio di venire a trattative e il rincrescimento per il rifiuto dell'Iran di procedere all'arbitrato previsto dall'atto di concessione.

Il consigliere d'Ambasciata britannico George Middleton ha fatto oggi visita al Ministro degli Esteri iraniano Kazebi per rendergli nota la decisione inglese di rivolgersi alla Corte dell'Aja. Middleton sostituiva l'ambasciatore Shepherd, indisposto.

Si ritiene improbabile che il Governo di Teheran si accontenti della nomina da parte dell'«Anglo Iranian» di un rappresentante senza poteri di negoziatore. E si pensa che prossima iniziativa del Governo sarà quella di inviare una missione nel Khuzistan per ordinare ai dipendenti della Compagnia di seguire solo le istruzioni del Governo. La missione sarebbe accompagnata da forze di sicurezza.

85 milioni vinti al Totocalcio da una giovane operaia piemontese

È l'unico «tredici» della giornata - Ai 96 «dodici» spetterà la quota di 887 mila lire

Roma, 27

Questa settimana è stato battuto il primato delle vincite del Totocalcio. Difatti, una sola scheda con un «13» è emersa fra gli oltre sette milioni di colonne giocate. La fortuna ha stavolta favorito una donna: Rosina Mazzoni, abitante in via Fra Dolcino a Prato Sesia, in provincia di Novara. Alla fortunata signorina spetta la quota primato di lire 85 milioni 170 mila.

Ai 96 «dodici» spetterà invece la quota di lire 887 mila 197.

Rosina Mazzoni è una signorina di età inferiore ai 30 anni, orfana di padre e madre, che vive sola e lavora da operaia alla filatura di Griesco. E' un'assidua giocatrice del Totocalcio e tutte le settimane fa la sua brava giocata.

«Madre» a venti mesi

Hong Kong, 27

Un fatto eccezionale si è verificato a Hong Kong: il parto di una bambina di 20 mesi. Nata nell'ottobre 1949, la bambina non presentava alla nascita nessuna caratteristica speciale, ma dopo qualche mese, il ventre cominciò a gonfiarsi. Sottoposta ad intervento chirurgico, il ventre della bimba ha rivelato la presenza di un feto umano giunto al quarto mese circa di sviluppo. La bambina ha ben sopportato l'operazione e le autorità mediche stanno ora indagando sulla causa del fenomeno.

UN FILO DI SPERANZA per il tesoro di Montevideo

Montevideo, 27

Le fatiche dell'italiana Clara Mazilotti, che da una settimana sta conducendo lavori di scavo nel cimitero centrale di Montevideo alla ricerca di un tesoro che vi sarebbe stato nascosto da un suo antenato nel 1862, starebbero per essere ricompensate?

Al settimo giorno dei lavori, le pale degli scavatori hanno messo a nudo il soffitto di una camera sotterranea, la cui esistenza non risulta dalle mappe municipali ed in cui la signora Anzilotti ritiene si trovi il favoloso tesoro, che sarebbe costituito da oro e gioielli per un valore di due milioni di dollari.

Al cadere della notte gli scavi hanno messo alla luce l'esistenza lungo uno dei muri laterali di un'apertura di circa un metro di diametro che permetterà di penetrare nella camera. Le autorità hanno peraltro deciso che i lavori vengano sospesi e ripresi domattina, in modo che, qualora il tesoro venga effettivamente trovato, esso possa essere immediatamente depositato in una banca. Il cimitero è stato chiuso e posto sotto la sorveglianza di un reparto di polizia.

Sciopero a Londra

Londra, 27

I rappresentanti di 20.000 conducenti dipendenti dai «trasporti stradali nazionalizzati» hanno deciso di proclamare lo sciopero, a partire dalla mezzanotte. La decisione, che non è appoggiata ufficialmente dal Sindacato degli autotrasporti, è stata presa per protestare contro la creazione da parte degli organi dirigenti dell'azienda nazionalizzata dei trasporti, di pattuglie stradali incaricate di sorvegliare il servizio e di migliorarne il rendimento.

L'esploratore Ellsworth è morto a New-York

New York, 27

E' morto per paralisi cardiaca il noto esploratore polare Ellsworth. Aveva 71 anni. Ellsworth era stato il primo a penetrare in aereo nel cielo delle regioni artiche. Insieme ad Amundsen compì la prima trasvolata dall'America all'Europa sorvolando il Polo Nord. Durante una spedizione aerea nell'Antartide dovette compiere un atterraggio forzato e rimase per 55 giorni isolato.

Nubifragio in Piemonte

Due sezioni elettorali isolate dalle acque

Novara, 27

In Val Vigezzo si è abbattuto nella giornata un violento nubifragio che ha divelto diversi pali telegrafici interrompendo la linea che tuttavia la Stipel è riuscita a ripristinare. Le acque, riversatesi nel Melezzo, affluente del Toce, hanno invaso Badulerio e Calice, frazioni di Domodossola.

A Calice la sezione elettorale è rimasta isolata dalle acque che hanno invaso il pianoterra costringendo il presidente a ritirare tutto il materiale al piano di sopra e sospendere le elezioni.

Uguale infortunio è accaduto alla sezione elettorale di Miggiandone. Le acque, infatti, defluendo verso la pianura, hanno fatto straripare anche il Toce ed hanno invaso la strada del Sempione da Cuzzago ad Ornovazzo circondando la frazione di Miggiandone ove il presidente della sezione locale, rag. Cane di Omegna, ha dovuto sigillare tutto il materiale elettorale e trasportarlo al piano superiore sospendendo le operazioni di voto quando i votanti erano 205 su 352.

A Carpignano Sesia, in località Cascina Ferrera, il fiume Sesia è riuscito a produrre una breccia di 6 metri negli argini ricostruiti quest'anno invadendo con le sue acque la cascina che è stata fatta sgomberare. Sono sul posto per ordine del Prefetto i vigili al fuoco con barche pneumatiche ed un gruppo di specialisti per i lavori di tamponamento.

Respinto l'appello del giornalista Cabella

Roma, 27

E' comparso stamane dinanzi alla quarta sezione penale della Corte d'appello, il giornalista Gaetano Cabella, già condannato a otto mesi di reclusione dal Tribunale di Roma per apologia del fascismo, per aver pubblicato un memoriale intitolato «Testamento politico di Mussolini», in cui egli, affermando di avere fedelmente riportato le dichiarazioni rese a lui pochi giorni prima della morte dall'ex-duce, giustificava l'entrata in guerra dell'Italia concludendo che «l'idea fascista debba considerarsi caratteristica del secolo XX e che perciò, dopo una eclissi momentanea dovrà trovare un nuovo capo che la riporterà nell'agone politico, dove ha un compito importantissimo».

Il P.M. ha chiesto l'inammissibilità dell'appello proposto dal Cabella, in quanto redatto da un avvocato che non è lo stesso difensore di primo grado, e che non ha allegato agli atti la documentazione del mandato di fiducia da parte dell'imputato. Nonostante la replica della Difesa, la Corte ha dichiarato inammissibile l'appello. La Corte era così composta: presidente Martella; P.M. Peronaci.

Lo scoppio di un ordigno

DUE BIMBI UCCISI e due in gravi condizioni

Pontedera, 27

Una gravissima disgrazia è accaduta oggi nel piccolo paese di San Giovanni alla Vena, nel Comune di Vicopisano, dove due bimbi hanno perduto la vita mentre altri due sono ricoverati in ospedale in gravissime condizioni.

Verso le 13 di oggi i bimbi Rodolfo Batoni, di 7 anni, Enzo Corsi, di 5 anni, Roberto Bernardini, di 6 anni, e Gianfranco di Lupo, pure di 6 anni, tutti da San Giovanni alla Vena, si recavano in località Ponte e vi rinvenivano un ordigno esplosivo, residuato di guerra. Portato l'ordigno sulla spalletta del ponte i ragazzini per smontarlo si mettevano a batterlo con un grosso mattone, quando a un tratto avveniva l'esplosione, che investiva in pieno i piccoli Rodolfo Batoni e Gianfranco di Lupo, i quali rimanevano uccisi sul colpo mentre gli altri due ragazzi riportavano gravissime ferite in seguito alle quali venivano ricoverati con prognosi riservata.